

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO XI – NUMERO 3
MARZO 2026

Al lavoro con gli strumenti simbolici dell'Arte Reale

Gran Loggia 2026





“A costituire il valore dell’uomo è non la verità di cui chicchessia sia in possesso, o pretenda di esserlo, bensì l’impegno sincero che l’uomo ha profuso per scoprirla. È attraverso la ricerca della verità, e non col possesso di essa che le sue forze si fanno più grandi, e solo in questo consiste la sua sempre progrediente perfezione.”

Gotthold Ephraim Lessing (1729- 1781)

Sommario



in copertina
Una panoramica del Tempio
durante i lavori della Gran Loggia 2026

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno XI - Numero 3
Marzo 2026

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Gran Loggia 2026

4 Siamo custodi della tradizione

Gran Loggia 2026

15 L'arte del costruire

Gran Loggia 2026

17 Tante delegazioni estere . Il saluto dell'Ugle al Gm

Gran Loggia 2026

18 La filatelia massonica avrà casa al Vascello

Equinozio di Primavera

20 Tra ordine e caos

Sicilia-Usa

22 Un ponte di Fratellanza

23 News & Views

10 marzo

24 La luce dei fratelli ci guida e illumina

17 marzo 1861

26 Così nacque l'Italia

Anniversari

29 La leggenda Buffalo Bill

Belgio

31 Il massone Mettewie sindaco e inventore

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali
verranno pubblicate nella rubrica
La parola è concessa



L'allocuzione del Gran Maestro Seminario



Siamo custodi della tradizione

Dalla rivoluzione tecnologica che ha accelerato le diffusioni di informazioni ma anche la circolazione di fake news al senso della Massoneria oggi. Nel suo intervento nel tempio gremito di fratelli il Gm ha fatto appello a tornare al lavoro nei templi con gli strumenti simbolici dell'Arte



Il Gran Maestro Antonio Seminario durante l'allocuzione. Alla sua ds il Gma Giuseppe Trumbatore e alla sua sn il Gma Sandro Cosmai

Sotto il cielo stellato del Tempio allestito al Palacongressi di Rimini, la Gran Loggia 2026 del Grande Oriente d'Italia, significativamente intitolata "Proseguiamo nella costruzione", ha vissuto momenti di intensa partecipazione e di profonda tensione ideale. I lavori della massima assise dell'Ordine si sono aperti venerdì 6 marzo alle ore 13,30 in un clima di armonia e serenità, e sono proseguiti con grande partecipazione e coinvolgimento dei Fratelli, fino al momento più atteso della giornata: l'allocuzione del Gran Maestro Antonio Seminario. Un intervento di ampio respiro che ha offerto una riflessione articolata e meditata sul ruolo della Massoneria nel tempo presente, richiamando con forza la necessità di custodire l'integrità dell'Ordine e dei principi della Tradizione in un'epoca segnata da disinformazione, relativismo e materialismo diffuso. Citando Hannah Arendt, Seminario ha messo in guardia con forza dai pericoli di una società incapace di distinguere tra verità e menzogna, e ha fatto appello ai Fratelli affinché, uniti e

consapevoli, continuino a sgrezzare la pietra fuori e dentro del tempio, mantenendo vivo il linguaggio dei simboli e facendo uso degli strumenti tradizionali, per evitare che la frammentazione sociale e le interpretazioni distorte dei contenuti della Tradizione indeboliscano la percezione spirituale e la coesione dell'Ordine. Il Gran Maestro ha ricordato che la funzione del massone come "Custode della Tradizione" si realizza pienamente soltanto attraverso una pratica esoterica consapevole, capace di trasformare la vita quotidiana in un autentico cammino di crescita. Un lavoro intenso e incessante dal quale soltanto può prendere forma quel "Centro d'Unione" invocato dalla Libera Muratoria fin dagli albori: uno spazio di incontro e di elevazione capace di generare nel tempo nuove possibilità di crescita morale e spirituale. Accanto al Gran Maestro, si è stretta tutta la Giunta composta dai due Gran Maestri Aggiunti, Giuseppe Trumbatore e Sandro Cosmai, dal Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, dal Secondo Gran Sor-

vegliante Raffaele Sechi, dal Grande Oratore Marco Vignoni, dal Gran Tesoriere Gabriele Renato Mazzotta e dal Gran Segretario.

In questo spirito di fraternità e continuità, la Gran Loggia di Rimini ha rinnovato ancora una volta il senso profondo dell'Arte Muratoria che mira al compimento di un'opera che si costruisce nel tempo, attraverso il lavoro silenzioso e condiviso di tutti i Fratelli.

Testo integrale dell'allocuzione:

Uniti per la costruzione della Grande Opera «Mentire continuamente non ha lo scopo di far credere alle persone una bugia, ma di garantire che nessuno creda più in nulla. Un popolo che non sa più distinguere tra verità e menzogna non può distinguere tra bene e male. E un popolo così, privato del potere di pensare e giudicare, è, senza saperlo o volerlo, completamente sottomesso all'impero della menzogna. Con persone come queste, puoi fare



L'ingresso del Gran Maestro Antonio Seminario nel Tempio

quello che vuoi.», ha scritto Hannah Arendt Carissimi Fratelli, rivolgendo un saluto a tutti i presenti a questa Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, con la consapevolezza che in questo particolare momento storico non possiamo sottrarci di fronte a quanto sta avvenendo nel mondo, occorre sottolineare la responsabilità che abbiamo nel difendere l'Ordine Iniziatico al quale apparteniamo, nel rispetto della Tradizione, nell'osservanza degli Antichi Doveri, della Costituzione e dei Regolamenti del Grande Oriente d'Italia. Nonostante l'alterazione delle vicende umane sia antica quanto l'Umanità e che le narrazioni dei fatti non siano sempre verosimili, tutto ciò a causa dei soggettivi punti di vista dei narratori, negli ultimi tempi le possibilità di contraffazione della realtà si sono amplificate a dismisura, grazie all'evoluzione tecnologica digitale che ha facilitato l'accesso alle notizie e velocizzato la loro propagazione. Allo stesso tempo, l'enorme quantità di informazioni disponibili online,

anche se nell'immediato è sembrata un'opportunità di partecipazione alle vicende umane, in realtà è diventata un mezzo di diffusione anche di "false notizie", ostacolando di fatto un esaustivo confronto tra le svariate fonti e mettendo a rischio la capacità critica del destinatario. Del resto i "vizi digitali", a partire dalla schiavitù di essere connessi, stanno definendo un nuovo "uomo globale", senza filtri e sempre più portato a ricevere passivamente le notizie dalla rete, fino a diventare parte integrante del sistema virtuale. Siamo anche consapevoli di come i racconti umani possano influire sul presente e sul futuro, prestandosi ad essere manipolati per modificare la reale percezione delle vicende e influenzare le scelte delle persone.

La macchina delle fake news

Inoltre, quando la "macchina della disinformazione" si infiltra all'interno di ambienti circoscritti, le false notizie rimbalzano da una parte

all'altra, piegando la "verità" fino a deformare l'ambiente stesso. Negli ultimi tempi anche il Grande Oriente d'Italia si è trovato coinvolto in una massiccia campagna di delegittimazione, coadiuvata dall'utilizzo di "raffinate" tecniche di disinformazione, con conseguente esposizione mediatica avvenuta per mezzo di canali social protetti dall'anonimato, gestiti prevalentemente da alcuni iscritti i quali si sono prestati a contraffare le notizie, se non addirittura ad inventarle di sana pianta, confondendo intenzionalmente il legittimo diritto di critica con offese gratuite all'Istituzione e ai Fratelli che la rappresentano, con l'unico intento di condizionare i Maestri impegnati in quello che avrebbe dovuto essere un momento di sano confronto per il rinnovo della Gran Maestranza. Allo stesso tempo il Grande Oriente d'Italia è stato trascinato all'interno delle aule dei Tribunali civili, nel tentativo di mettere in discussione alcuni valori, come la "fraternità", la "tolleranza", l'"onore" o la stessa

“lealtà”, che pur essendo fondamentali per il Libero Muratore, sono stati considerati come rivestiti di un carattere di “oggettiva tenuità”, non essendo “tipizzati” in un regime normativo dettagliato come quello in ambito civile. Possiamo affermare che “alcuni”, mossi principalmente dall’esigenza di soddisfare la propria vanità, con la presunzione di essere riusciti a condizionare la maggioranza dei massoni aderenti al Grande Oriente d’Italia, sono usciti allo scoperto utilizzando tutti i mezzi possibili per portare a compimento un piano a dir poco irresponsabile, soprattutto per le conseguenze che potevano essere inflitte all’Istituzione, anche in termini di prestigio e credibilità.

In realtà, le cose sono andate diversamente, visto che la maggior parte dei fratelli, nonostante inizialmente si sia generato un comprensibile senso di disorientamento, non è rimasta indifferente rispetto a quanto stava avvenendo ed ha reagito dirigendo i propri sforzi per comprendere “seriamente” la realtà dei fatti. Del resto la verità, a qualsiasi livello venga presa in considerazione, può essere soltanto offuscata o coperta nella moltitudine delle singole opinioni, ma non sostituita dalla “menzogna” la quale, essendo insostenibile a causa della sua inconsistenza, prima o poi si dissolve.

Razionalismo e materialismo

Rivisitare gli avvenimenti appena trascorsi non significa “rivangare nel passato” su vicende che in quanto tali andrebbero del tutto rimosse, ma piuttosto risalire alle cause che li hanno generati, creando le condizioni necessarie per evitare che in futuro si possano ripetere gli stessi



Il Gran Maestro Seminario durante i lavori nel Tempio

errori. Tenuto conto che l’origine di tutto questo potrebbe venire anche da lontano, forse addirittura dall’inizio dei tempi moderni, vale la pena ricapitolare alcuni fattori che hanno portato a radicali cambiamenti sul modo d’essere delle persone, per mezzo dei quali la mentalità profana si è potuta infiltrare anche all’interno della Massoneria.

Da quando l’uomo occidentale ha iniziato a dedicarsi quasi totalmente al benessere materiale, il pensiero “modernista” di un progresso illimitato si è insinuato sempre più in profondità, guadagnando terreno sullo spirito tradizionale. Per pura pigrizia o per attaccamento alla parte più rassicurante dell’individuo, si è ridotta l’intelligenza al solo ambito razionale, affermandone la supremazia e negando ogni possibilità di ordine superiore. Altro aspetto, che ha contribuito all’evoluzionismo materialistico, è l’accrescersi dei “bisogni” che hanno risucchiato gli uomini nel circolo vizioso della produzione e del consumo di beni materiali, alteran-

do il normale equilibrio che l’essere umano porta in sé e facendo prevalere l’attenzione verso la vita corporea, fino ad escludere tutto ciò che trascende l’ambito strettamente materiale, comprese le possibilità di ordine spirituale. In seguito, la repentina crescita delle interazioni sociali, favorita dai rapidi cambiamenti dei mezzi di comunicazione, fino alla rivoluzione informatica e telematica degli ultimi decenni, hanno portato le persone ad abbandonare la propria singolare identità, già indebolita dalle influenze delle numerose e superficiali relazioni, a favore di una ipotetica “identità allargata”, conducendo il mondo occidentale verso una sempre più estesa “frammentazione”. In sintesi, rivolta

ormai da tempo l’attenzione verso “la materia”, l’attuale incorporazione delle relazioni in un’unica società allargata e la sua strutturazione in un tutto uniforme, in poche parole la globalizzazione tardo-moderna, ha condotto gli uomini – ormai schiacciati verso il basso sotto il peso del dominio della componente razionale e di quella sentimentale – ad una sorta di “fluidificazione” delle qualità interiori.

Deviazioni insidiose

In tali condizioni è facile che possano prendere il sopravvento correnti “antitradizionali” moderne, che si rafforzano paradossalmente proprio attraverso organizzazioni come quella massonica, approfittando degli aspetti iniziatici conservati al suo interno i quali, una volta privati della componente spirituale, possono essere facilmente conformati al mondo esterno. Gli stessi contenuti iniziatici, distorti da interpretazioni “moralistiche”, sono



Al centro il Grande Oratore Marco Vignoni

stati utilizzati in ambiti differenti da quello iniziatico e in una direzione inversa rispetto alla realizzazione spirituale, arrivando a un punto tale che alcuni sono ancora convinti che la Massoneria, così interpretata, debba avere un ruolo determinante esclusivamente nel mondo profano, agendo sul piano politico, economico e sociale. Considerato che “deviazioni” di questo genere sono particolarmente insidiose, perché sottili e ben mascherate – data la loro natura negativa alla quale illusoriamente fanno credere di opporsi – si è sottovalutato ciò che stava avvenendo, specialmente in ambienti come quello massonico. Soltanto in seguito è emerso come la situazione fosse ben più avanzata di quanto si potesse immaginare, in particolare quando si misura la grande distanza che intercorre tra i recenti comportamenti e quanto trasmesso attraverso gli Antichi Doveri, volti a privilegiare lo spirito di fratellanza rispetto agli interessi individuali. Vero è anche che limitare l’aspetto tradizionale della Massoneria ai soli fatti contingenti, confrontandoli con un passato più o meno recente e senza conoscere la fonte a partire dalla quale si sono sviluppati, potrebbe essere estremamente riduttivo, in particolar modo quando si arriva a

dare valutazioni esteriori attraverso visioni parziali dei singoli eventi. In questo senso, è necessario evitare di rifugiarsi in immagini idilliache di un passato migliore, inseguendo la storia di una Massoneria fondata su mitici racconti di un’armoniosa fratellanza di un tempo. Si potrebbe addirittura ipotizzare che le recenti azioni segnalate, facciano parte dello sviluppo di un aspetto formato sotto traccia proprio in quel “passato migliore”, emerso una volta consolidato e ben strutturato, nascosto in una Massoneria che ha gradualmente ridotto il simbolo ad orpello e la fratellanza in sentimento di comune appartenenza. Probabilmente anche la mentalità “progressista”, accolta in virtù della necessaria partecipazione della Massoneria alle vicende del mondo esterno e ad un suo ipotetico ruolo ordinatore nel caos della società moderna, ha la stessa origine. In realtà, basta approfondire con “occhio attento” gli sviluppi dell’umanità, a partire dal periodo moderno fino a quello contemporaneo, per accorgersi di come l’azione materialista, di chiusura verso possibilità di ordine superiore, e quella dissolvente della globalizzazione, si siano combinate tra loro come due fasi – la prima preparatoria dell’altra – di un unico processo, che si è

mosso in direzione inversa rispetto alla effettiva realizzazione spirituale.

La Grande Opera

Eppure, mai come in questo momento una parte degli occidentali, di fronte a un’esistenza svuotata della realtà più profonda e schiacciata dal peso del materialismo, sentono sempre più la necessità di uscire dal vortice della vita ordinaria, andando alla ricerca di “collegamenti tradizionali” che possano dare una qualità alla loro esistenza. Quanto detto può essere facilmente constatato, tenendo conto dell’affiorare sempre maggiore di “attività” dall’aspetto orientale, che si appoggiano a frammenti di dottrine tradizionali troppo lontane dalla forma mentale dell’uomo occidentale e delle quali si può avere solamente una conoscenza esteriore. Tutto ciò non significa che colui che si trova in questa situazione non debba sforzarsi di approfondire altre tradizioni ma piuttosto che, per chi sente l’esigenza di un vero e proprio ricollegamento iniziatico, appoggiarsi a un’organizzazione tradizionale e regolare diventa indispensabile. Per questo motivo proprio la Massoneria, potendo rivendicare un’origine tradizionale autentica e una trasmissione iniziatica effettiva, essendo ancora in possesso di una conoscenza trasmessa attraverso simboli e riti che rimandano a “principi universali”, potrebbe avere un importante ruolo nel mondo contemporaneo, essendo l’unica forma iniziatica adatta alla mentalità occidentale. Nonostante quindi le contraddizioni di una Massoneria che a parole esalta le sue nobili finalità, mentre con i fatti sembra partecipare al suo stesso degrado – aspetti di ordine contingente e del tutto influenti sui “principi massonici” – ci sono ancora le possibilità di riattivare l’arte costruttiva che le è sempre appartenuta, pur nella situazione sfavorevole dell’ambiente che la circonda? Il futuro dipenderà dal-

la nostra volontà di scegliere quale direzione prendere, anche se in realtà questa dovrebbe essere già chiara, visto che il lavoro personale del massone consiste nell'“Elevare Templi alla Virtù e scavare oscure e profonde prigioni al vizio”, opera essenzialmente interiore, finalizzata a favore del “Bene e Progresso dell'Umanità”. In questo passaggio rituale è racchiuso il fine della Massoneria, sempre che si dia il giusto significato al termine “Progresso”, inteso non dal punto di vista materiale, ma quale processo costruttivo di elevazione spirituale per il “Bene”, da non considerare in antitesi al male, ma come sintesi di qualunque contrapposizione possibile. Del resto, soltanto “verticalizzando” tutte le tensioni trasversali in una “nuova disposizione interiore” e sacrificando sé stessi per un Bene di ordine superiore, è possibile ritrovarci “Uniti per la Costruzione della Grande Opera”. Tale tendenza costruttiva sarà determinata da tutti quei massoni “qualificati” che sono realmente disposti a utilizzare la Massoneria – troppo spesso vissuta come un percorso esclusivamente speculativo – quale base per una concreta realizzazione iniziatica, che porti a lavorare incessantemente nella squadratura e levigatura delle pietre fino a poterle unire per concorrere alla solidità della “Grande Opera”, scopo verso il quale la Massoneria è ordinata.

Gli attrezzi del mestiere

A questo proposito passare dalla Massoneria “speculativa” a quella “operativa”, non significa tornare all'esercizio esteriore del mestiere, il quale ha cessato di esistere ormai da tempo, ma realizzare ciò che ha continuato ad esprimersi in modo sintetico attraverso il simbolismo costruttivo tramandato dagli antichi Liberi Muratori e conservato dai massoni che ci hanno preceduto. Per prima cosa è necessario riattivare gli “attrezzi del mestiere” del Libero Muratore ancora oggi custo-

diti all'interno della Massoneria del Grande Oriente d'Italia. Ripresi gli “strumenti” operativi e compreso il loro “metodo di utilizzo” – facendo attenzione a non confondere il mezzo con il fine ed evitando di dare un carattere sistematico al nostro percorso – è possibile passare al lavoro iniziatico vero e proprio, fatto per fasi progressive che procedono dall'esterno all'interno, come simbolicamente rappresentato dai tre gradi dell'iniziazione massonica. Una volta in possesso del “mestiere”, appreso all'interno dei Templi, si potrà trovare la sua applicazione anche attraverso la trasformazione della stessa vita ordinaria, scoprendo la natura profonda nascosta tra le contingenze degli eventi reali – anche quelli apparentemente insignificanti o causa di contrapposizioni – da considerare vere e proprie opportunità per superare i limiti individuali (come indicato il giorno dell'iniziazione dagli ostacoli posizionati lungo il cammino).

Uniti non uniformati

In definitiva, tanto più i massoni saranno “uniti”, al di là della loro appartenenza sociale, politica e religiosa, pur nella diversità dei personali punti di vista, tanto meno si troveranno “uniformati” al mondo esterno e schiacciati verso il basso. Soltanto in questo modo le singole azioni compiute dalle differenti nature umane potranno essere sempre più in “accordo con i principi”, tendenza opposta rispetto a qualunque possibile patto collettivo formalmente codificato. Si tratta in definitiva di realizzare quanto proposto in Massoneria da oltre tre secoli, con la costituzione del “Centro d'Unione”, luogo essenziale a partire dal quale si svilupperanno in futuro tutte le possibilità latenti, pur senza sapere quando e come si manifesteranno, con la consapevolezza che l'“Arte Muratoria”, fin dalle sue origini, si è espressa con molteplici modalità in corrispondenza alle necessità del momento, assumendo forme este-

riori sempre in accordo con i principi tradizionali. Assumiamoci quindi un forte impegno, qui ed ora, con il dovere di fare la nostra parte, consapevoli che la funzione del massone è quella di “Custode della Tradizione”, cosa possibile soltanto rendendo effettiva la propria iniziazione, da salvaguardare nel “Segreto del Cuore” e comunicabile solamente da “bocca a orecchio”.

The address of the Grand Master

United for the building of the Great Work Dearest Brethren, I extend my fraternal greetings to all assembled at this Grand Lodge of the Grand Orient of Italy. We know that, in this special moment in history, we cannot retreat from what is happening in the world. Rather, we must reaffirm our solemn duty to defend the Initiatic Order to which we belong, and this demands our strict adherence to Tradition, the Ancient Charges, and the Constitution and Regulations of the Grand Orient of Italy. Although the distortion of human affairs is as old as humanity itself – and although accounts are often coloured by the subjective lens of the narrator – in recent times, the possibilities of fabricating reality have expanded enormously, thanks to the evolution of digital technologies, which, while facilitating access to information, have simultaneously accelerated its dissemination. At the same time, the sheer volume of information available online, even if it initially promised a new era of participation in human affairs, has in fact become a conduit for spreading “fake news”, hindering thorough comparison among sources and eroding the recipient's critical faculties. Moreover, “digital vices” – beginning with the slavery of being perpetually connected – are shaping a new “global man”: unfiltered and increasingly inclined to receive news passively from the Net, to the point where he becomes an integral

part of the virtual system. We are also aware that human narratives can affect the present and the future, as they can easily be manipulated to alter our perception of reality and influence our choices.

“Sophisticated” fake news

Furthermore, when the “machine of disinformation” infiltrates closed environments, falsehoods echo endlessly, bending the “truth” until the environment itself is deformed. Recently, the Grand Orient of Italy has found itself caught up in a massive campaign of delegitimation using “sophisticated” disinformation techniques, with ensuing media exposure through anonymous social media channels, mainly managed by certain members who falsified news – or even invented it outright – and who intentionally conflated the legitimate right to criticise with gratuitous attacks on the Institution and the Brethren who represent it, with the sole intent of influencing the Masters engaged in what should have been a healthy dialogue about the renewal of the Grand Mastership. Simultaneously, the Grand Orient of Italy has been brought before the civil courts in an attempt to call into question values – such as “fraternity”, “tolerance”, “honour”, and even “loyalty” – which, while fundamental to every Freemason, have been dismissed under the legal doctrine of *de minimis* as being of an “objectively slight” nature, since they are not “typified” within a detailed normative regime such as that of civil law. We can affirm that some, driven chiefly by vanity and presuming to have succeeded in influencing the majority of Brethren belonging to the Grand Orient of Italy, came out into the open, using every possible means to carry out a plan that was, to say the least, irresponsible – especially given the severe damage it could inflict upon the Institution, including its prestige and credibility. In fact, matters unfolded differently:

the majority of the Brethren, despite an initial and understandable sense of disorientation, did not remain indifferent to what was happening, but reacted by seeking a serious, factual understanding of the situation. After all, the truth, at whatever level it is considered, can be obscured by a multitude of individual opinions, but it can never be replaced by “falsehood”, which, being fundamentally hollow, sooner or later dissolves. Revisiting these recent events is not meant to “dwell on the past” regarding matters which, as such, ought to be removed entirely; rather, it is to identify root causes and to establish the conditions necessary to prevent their recurrence.

Materialism and Modernity

Considering that the origin of all this may lie far back – perhaps even at the beginning of the modern era – it is worth examining certain factors that have brought about radical shifts in people’s attitude towards life, through which the secular mentality has been able to infiltrate Freemasonry itself. Since Western man began to devote himself almost entirely to the pursuit of material well-being, the “modernist” notion of unlimited progress has entrenched itself ever more deeply, marginalising the traditional spirit. Out of sheer intellectual indolence – or perhaps through attachment to the more reassuring side of the individual – intelligence was reduced to mere rationalism, affirming its supremacy and denying every possibility of a higher order. Thereafter, with humanity’s gaze fixed firmly on “matter”, the incorporation of human relations into a single enlarged society and its structuring into a uniform whole – in short, late-modern globalisation – has led men – now pressed downward under the dominance of rational and sentimental components – towards a kind of “liquefaction” of inner qualities. Under these conditions, modern “anti-traditional” currents can easily

gain the upper hand, paradoxically strengthening themselves precisely through Masonic organisations, by taking advantage of the initiatic elements preserved within them, which – once deprived of their spiritual component – can be readily shaped to the demands of the secular world. Only recently has it become apparent how far the situation has advanced.

Our role

The stark contrast between recent behaviours and the teachings of the Ancient Charges – which demand the subordination of personal ambition to the spirit of brotherhood – has become clear. Yet it would be extremely reductive to judge Freemasonry’s traditional framework solely by contingent facts, comparing them with a more or less recent past without understanding their source – especially if this results in external evaluations based on partial views of individual events. In this sense, we must avoid taking refuge in idyllic images of a better past and pursuing the narrative of a Freemasonry founded upon mythic tales of an earlier harmonious fraternity. One might even hypothesise that these recent disruptions had actually been incubating beneath the surface of that “better past”, emerging once fully formed from a Masonic culture that had gradually reduced its symbols to mere ornaments, and its fraternity to a feeling of common belonging. The “progressive” mentality – adopted by virtue of Freemasonry’s necessary participation in the affairs of the secular world, and of its hypothetical ordering role amid the chaos of modern society – likely shares this same origin. It is enough, for anyone with an “attentive eye”, to follow the unfolding of human history from the modern era to the contemporary era to realise how a materialistic attitude – closing off possibilities of a higher order – and the dissol-

ving action of globalisation are two phases (the first preliminary to the second) of a single process, moving in direct opposition to spiritual realisation. And yet, today more than ever, some Westerners, faced with an existence emptied of its deeper reality and crushed beneath the weight of materialism, increasingly feel a more acute need to escape the vortex of ordinary life. This is evident in the proliferation of movements clinging to the remnants of vanished traditions or fragments of Eastern doctrines that are too distant from the Western mind and offer only outward knowledge. Because of this, Freemasonry – able to claim an authentic traditional origin and an effective initiatic transmission, and still possessing knowledge conveyed through symbols and rites that refer back to “universal principles” – could have a vital role in the contemporary world, standing as the only initiatic path suited to the Western mind.

Centre of Union

Therefore, can we still reactivate the constructive Art that has always defined us, even amid the unfavourable conditions of the surrounding environment, despite the contradictions of a Freemasonry that exalts noble aims in its rhetoric but occasionally participates in its own degradation through its actions – contingent failings that do not alter the “Masonic principles”? The future will depend on our will to choose which direction to take, even though, in truth, it should already be clear, since the Mason’s personal work consists in “Erecting Temples for Virtue and digging deep, dark dungeons for vice”. This is an entirely interior work, carried out for the “Good and Progress of Humanity”. This ritual injunction contains the ultimate purpose of the Craft. We must, however, properly define “Progress”. It is not material advancement, but a constructive process of spiritual ele-



Il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone

vation towards the “Good”, not to be considered in opposition to evil, but as the synthesis of every possible duality. After all, only by “verticalising” every transversal tension into a “new inner disposition” and by sacrificing ourselves for a higher Good is it possible to find ourselves “United in the Building of the Great Work”. This constructive tendency will be carried forward by all those “qualified” Masons who are truly willing to use Freemasonry as the basis for a concrete initiatic realisation – one that leads them to labour ceaselessly, squaring and polishing the stones until they may be joined together – thus contributing to the solidity of the “Great Work”, the very purpose for which Freemasonry exists. Transitioning from “speculative” to “operative” Masonry does not mean a return to physical stonemasonry, which vanished long ago, but rather entails realising what has continued to be expressed in synthetic form through the constructive symbolism handed down by the ancient Freemasons and preserved by the Masons who came before us. First, we must reactivate the Freemason’s “working tools”, still safeguarded today within the Freemasonry of the Grand Orient of Italy. Only thereafter, once the Craft has been acquired within the

Temples, can it also be applied to the transformation of ordinary life itself. Ultimately, the more the Masons are “united” – transcending political, social, and religious differences while respecting individual perspectives – the less they will find themselves conformed to the secular world and pressed downward. Only through this unity will the individual actions performed by different human natures be ever more “in accord with the principles” rather than with the formally codified collective pact. We must, in the end, fulfil the mandate set for Freemasonry over three centuries ago: to establish the “Centre of Union”, the essential place from which all latent possibilities will manifest. We do not know how or when they will emerge, but we do know that the Masonic Art has always adapted its outward forms to the needs of the era, while remaining strictly aligned with traditional principles. Let us commit ourselves deeply, here and now, to doing our part – aware that the Mason’s function is to be a “Custodian of Tradition”, something that is possible only by making our initiation effective: guarding it in the “Secret of the Heart” and communicating it solely “from mouth to ear”.

Unis pour la construction du Grand Œuvre. Très chers Frères, En adressant un salut à tous les présents réunis dans cette Grande Loge du Grand Orient d'Italie, et conscients que, dans ce moment historique particulier, nous ne pouvons nous soustraire à ce qui advient dans le monde, il nous appartient de souligner la responsabilité qui est la nôtre : défendre l'Ordre initiatique auquel nous appartenons, dans le respect de la Tradition et dans l'observance des Anciens Devoirs, de la Constitution et des Règlements du Grand Orient d'Italie. Bien que l'altération des événements humains soit aussi ancienne que l'humanité, et que les récits des faits ne soient pas toujours vraisemblables, en raison des points de vue subjectifs des narrateurs, les possibilités de contrefaçon du réel se sont accrues ces derniers temps de façon démesurée, grâce à l'évolution des technologies numériques, qui a facilité l'accès aux informations et accéléré leur propagation. Dans le même temps, l'énorme quantité d'informations disponibles en ligne, qui a pu d'abord paraître comme une opportunité de participer aux vicissitudes humaines, est en réalité devenue un vecteur de diffusion de «fausses nouvelles», rendant de fait difficile une confrontation exhaustive entre sources diverses et mettant en péril la capacité critique du destinataire. D'ailleurs, les «vices numériques», à commencer par l'esclavage de la connexion permanente, dessinent un nouvel «homme global», sans filtres, et toujours plus porté à recevoir passivement les informations du réseau, jusqu'à devenir partie intégrante du système virtuel. Nous savons aussi combien les récits humains peuvent agir sur le présent et l'avenir, se prêtant à être manipulés afin de modifier la perception réelle des événements et d'influencer les choix des personnes.

En outre, lorsque la «machine de la désinformation» s'infiltré dans des milieux circonscrits, les fausses nouvelles rebondissent d'un côté à l'autre, pliant la «vérité» jusqu'à déformer le milieu lui-même. Ces derniers temps, le Grand Orient d'Italie s'est lui aussi trouvé pris dans une vaste campagne de délégitimation, appuyée sur l'usage de techniques «raffinées» de désinformation et relayée par une exposition médiatique, par le biais de canaux sociaux protégés par l'anonymat. Ces canaux, gérés principalement par certains membres, se sont prêtés à falsifier les informations, voire à les inventer de toutes pièces, confondant intentionnellement le légitime droit de critique avec des offenses gratuites envers l'Institution et les Frères qui la représentent, dans l'unique intention de conditionner les Maîtres engagés dans ce qui aurait dû être un moment de saine confrontation en vue du renouvellement de la Grande Maîtrise. Dans le même temps, le Grand Orient d'Italie a été entraîné devant les juridictions civiles, dans la tentative de remettre en question certaines valeurs telles que la «Fraternité», la «Tolérance», l'«Honneur» ou la «Loyauté» elle-même, qui, bien que fondamentales pour le Franc-Maçon, ont été considérées comme revêtant un caractère de «faible gravité objective», n'étant pas «codifiées» dans un cadre normatif détaillé comme celui du droit civil. Nous pouvons affirmer que certains, principalement motivés par l'exigence de satisfaire leur vanité et persuadés d'avoir réussi à influencer la majorité des Maçons du Grand Orient d'Italie, sont sortis au grand jour, en utilisant tous les moyens possibles pour mener à bien un plan pour le moins irresponsable, surtout au regard des conséquences susceptibles d'atteindre l'Institution, y compris en termes de prestige et de crédibilité. En réalité, les choses se sont déroulées autrement, puisque

la plupart des Frères, bien qu'un désarroi compréhensible se soit d'abord fait sentir, ne sont pas restés indifférents à ce qui se passait et ont réagi en dirigeant leurs efforts vers une compréhension «sérieuse» de la réalité des faits. Du reste, la vérité, à quelque niveau qu'on la considère, peut seulement être obscurcie ou recouverte par la multitude des opinions singulières, mais elle ne peut être remplacée par le «mensonge» qui, intenable du fait de son inconsistency, finit tôt ou tard par se dissoudre. Revenir sur les événements tout juste écoulés ne signifie pas «remuer le passé» à propos de faits qui, en tant que tels, devraient être totalement écartés, mais plutôt remonter aux causes qui les ont engendrés, en créant les conditions nécessaires pour éviter qu'à l'avenir les mêmes erreurs puissent se reproduire. Étant donné que l'origine de tout cela pourrait venir de loin, peut-être même du commencement des temps modernes, il vaut la peine de récapituler quelques facteurs qui ont conduit à des changements radicaux dans la manière d'être des personnes, par lesquels la mentalité profane a pu s'infiltrer jusque dans la Franc-Maçonnerie.

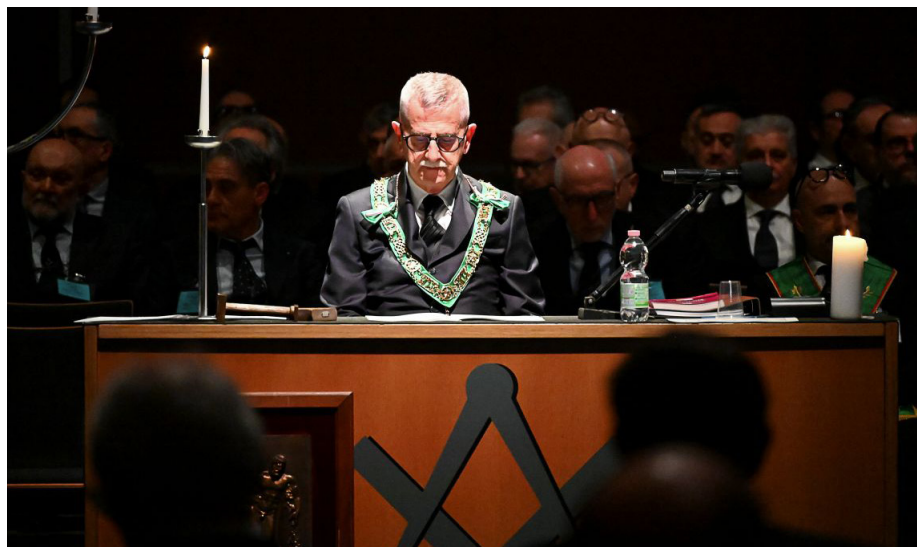
Un progrès illimité

Depuis que l'homme occidental a commencé à se consacrer presque totalement au bien-être matériel, la pensée «moderniste» d'un progrès illimité s'est insinuée toujours plus profondément, gagnant du terrain sur l'esprit traditionnel. Par pure paresse ou par attachement à la part la plus rassurante de l'individu, on a réduit l'intelligence au seul domaine rationnel, en affirmant la suprématie de celui-ci et en niant toute possibilité d'un ordre supérieur. Ensuite, l'attention s'étant depuis longtemps tournée vers «la matière», l'intégration des relations dans une unique société élargie et sa structuration en un tout uniforme – en un mot, la mondialisation tardo-moderne – a conduit les hommes, désormais

écrasés vers le bas sous le poids de la domination de la composante rationnelle et de la composante sentimentale, à une sorte de «fluidification» des qualités intérieures. Dans de telles conditions, il est facile de voir des courants modernes «anti-traditionnels» prendre le dessus ; ils se renforcent paradoxalement précisément au moyen d'organisations comme l'Institution maçonnique, en profitant des aspects initiatiques conservés en son sein, lesquels, une fois privés de leur composante spirituelle, peuvent être aisément conformés au monde extérieur. Ce n'est que récemment qu'il est apparu à quel point la situation était bien plus avancée qu'on ne pouvait l'imaginer, en particulier lorsqu'on mesure la grande distance entre certains comportements récents et ce qui est transmis par les Anciens Devoirs, lesquels visent à privilégier l'esprit de Fraternité au-delà des intérêts individuels. Il est vrai aussi que réduire l'aspect traditionnel de la Franc-Maçonnerie aux seuls faits contingents, en les confrontant à un passé plus ou moins récent et sans connaître la source à partir de laquelle ils se sont développés, pourrait être extrêmement réducteur, notamment lorsqu'on en vient à formuler des évaluations extérieures sur la base de visions partielles d'événements isolés. En ce sens, il est nécessaire d'éviter de se réfugier dans des images idylliques d'un passé meilleur, en entretenant le récit d'une Franc-Maçonnerie fondée sur des représentations mythiques d'une Fraternité harmonieuse d'autrefois.

La direction à prendre

On pourrait même émettre l'hypothèse que les actions récentes signalées fassent partie du développement d'un aspect formé en sourdine précisément dans ce «passé meilleur», et qui n'est apparu qu'une fois consolidé et bien structuré, caché dans une Franc-Maçonnerie qui a progressivement réduit le symbole à un ornement et la Fraternité à un



Il Secondo Gran Sorvegliante Raffaele Sechi

sentiment de simple appartenance. Probablement, la mentalité «progressiste», elle aussi, accueillie en vertu de la nécessaire participation de la Franc-Maçonnerie aux vicissitudes du monde extérieur et à un hypothétique rôle d'ordonnancement dans le chaos de la société moderne, procède de la même origine. En réalité, il suffit d'observer, d'un «?il attentif», les développements de l'humanité, depuis l'époque moderne jusqu'à l'époque contemporaine, pour s'apercevoir que l'action matérialiste de fermeture aux possibilités d'un ordre supérieur et l'action dissolvante de la mondialisation se sont combinées comme deux phases – la première préparant l'autre – d'un processus unique, qui s'est déployé dans une direction inverse à la réalisation spirituelle effective. Et pourtant, jamais autant qu'en ce moment, une partie des Occidentaux, face à une existence vidée de sa réalité la plus profonde et écrasée par le poids du matérialisme, ne ressent avec autant d'acuité la nécessité de sortir du tourbillon de la vie ordinaire. Ce constat se vérifie aisément si l'on considère l'affluement toujours plus marqué d'activités qui s'appuient sur des résidus de traditions disparues ou sur des fragments de doctrines orientales, trop éloignés de la forme mentale de l'homme occidental, et dont on ne peut avoir qu'une connaissance extérieure. Pour cette raison même,

la Franc-Maçonnerie, qui peut revendiquer une origine traditionnelle authentique et une transmission initiatique effective, et qui est encore dépositaire d'une connaissance transmise par des symboles et des rites renvoyant à des «principes universels», pourrait avoir un rôle important dans le monde contemporain, en tant que seule forme initiatique adaptée à la mentalité occidentale. Malgré les contradictions d'une Franc-Maçonnerie qui, en paroles, exalte ses nobles finalités, tandis qu'en actes elle semble participer à son propre déclin – aspects contingents, sans influence aucune sur les «principes maçonniques» –, existe-t-il encore la possibilité de réactiver l'art constructif qui lui a toujours appartenu, malgré l'environnement défavorable qui l'entoure ? L'avenir dépendra de notre volonté de choisir la direction à prendre, même si celle-ci devrait déjà être claire, puisque le travail personnel du Maçon consiste à «Élever des Temples à la Vertu et creuser des cachots obscurs et profonds au Vice», ?uvre essentiellement intérieure, ordonnée au «Bien et Progrès de l'Humanité». Dans ce passage rituel se trouve enfermé le but de la Franc-Maçonnerie, pourvu que l'on donne le sens juste au terme «Progrès», entendu non du point de vue matériel, mais comme un processus constructif d'élévation spirituelle pour le «Bien», à ne



I Gran Maestri Aggiunti Sandro Cosmai e Giuseppe Trumbatore

pas considérer comme l'antithèse du mal, mais comme la synthèse de toute opposition possible. Du reste, ce n'est qu'en «verticalisant» toutes les tensions transversales dans une «nouvelle disposition intérieure» et en se sacrifiant pour un Bien d'ordre supérieur qu'il est possible de nous retrouver «Unis pour la Construction du Grand Œuvre». Cette tendance constructive sera déterminée par tous ces Maçons «qualifiés» réellement disposés à utiliser la Franc-Maçonnerie comme base d'une réalisation initiatique concrète, les conduisant à travailler sans relâche au dégrossissage et au polissage des pierres brutes jusqu'à pouvoir les unir, afin de concourir à la solidité du «Grand Œuvre», fin vers laquelle la Franc-Maçonnerie est ordonnée. À cet égard, passer de la Franc-Maçonnerie «spéculative» à la Franc-Maçonnerie «opérative» ne signifie pas revenir à l'exercice extérieur du métier, qui a cessé d'exister depuis longtemps, mais réaliser ce qui a continué à s'exprimer de ma-

nière synthétique à travers le symbolisme constructif transmis par les anciens Francs-Maçons et conservé par les Maçons qui nous ont précédés.

Unis no uniformisés

Il est d'abord nécessaire de réactiver les «outils du métier» du Franc-Maçon encore aujourd'hui conservés au sein de la Franc-Maçonnerie du Grand Orient d'Italie et, ensuite seulement, une fois le «métier» acquis dans les Temples, on pourra en trouver l'application jusque dans la transformation de la vie ordinaire elle-même. En définitive, plus les Maçons seront «unis», au-delà de leur appartenance sociale, politique et religieuse, dans la diversité de leurs points de vue personnels, moins ils se trouveront «uniformisés» par le monde extérieur et écrasés vers le bas. C'est seulement ainsi que les actions singulières accomplies par les différentes natures humaines pourront être de plus en

plus «en accord avec les principes», tendance opposée à tout pacte collectif formellement codifié. Il s'agit, en définitive, de réaliser ce qui est proposé en Franc-Maçonnerie depuis plus de trois siècles par la constitution du «Centre d'Union», lieu essentiel à partir duquel se développeront, à l'avenir, toutes les possibilités latentes, sans savoir quand ni comment elles se manifesteront, avec la conscience que l'«Art Royal», depuis ses origines, s'est exprimé selon des modalités multiples en fonction des nécessités du moment, assumant des formes extérieures toujours en accord avec les principes traditionnels. Engageons-nous donc avec force, ici et maintenant, dans le devoir de faire notre part, conscients que la fonction du Maçon est celle de «Gardien de la Tradition» : chose possible seulement en rendant effective sa propre initiation – à préserver dans le «Secret du Cœur» et à transmettre uniquement «de bouche à oreille».

L'arte del costruire

Al Palacongressi di Rimini una due giorni intensa e ricca di momenti di grande coesione e armonia. Tantissimi i fratelli arrivati da tutt'Italia che si sono stretti intorno al Gran Maestro Seminario e alla sua giunta



“**P**roseguiamo nella costruzione” è stato il titolo scelto quest'anno per la Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia che ha preso il via venerdì 6 marzo 2026 al Palacongressi di Rimini, segnando un momento di continuità e consolidamento per l'Ordine e che si è svolta all'insegna dell'armonia e della serenità. Tanti i fratelli arrivati da ogni parte d'Italia e che si sono stretti intorno al Gm Antonio Seminario. La tornata si è aperta con i lavori rituali e l'approvazione della Tavola tracciata nella sessione dello scorso anno, seguiti dall'ingresso del Gran Maestro, dei rappresentanti dei Corpi Rituali e

delle delegazioni estere. Dopo il saluto al Presidente della Repubblica e l'omaggio alle bandiere italiana ed europea, l'assemblea ha letto i messaggi ricevuti e nominato gli scrutatori e la Commissione dei Maestri Venerabili. Il pomeriggio è proseguito con la relazione della Commissione Verifica Poteri e le comunicazioni del Gran Maestro Seminario, seguite dalla Relazione Morale letta dal Grande Oratore Marco Vignoni. In questa cornice, gli aventi diritto sono stati chiamati a eleggere diciassette Giudici della Corte Centrale e cinque Grandi Architetti Revisori. La giornata si è conclusa con l'attentissima allocuzione del Gm. I lavori

sono ripresi il giorno successivo alle 9 con la Tornata di Gran Loggia Straordinaria. In questa sede l'assemblea è stata chiamata alla discussione e deliberazione su una serie di punti importanti: a) Interpretazione autentica dell'art. 28 della Costituzione GOI al fine confermare o negare che la Gran Loggia ha il potere di annullare e rieditare le elezioni del nuovo Gran Maestro e dei componenti elettivi della Giunta del Goi ex art. 108 Regolamento GOI e conseguente adozione delle opportune emanazioni, modifiche, abrogazioni e/o integrazioni dell'art. 28 della Costituzione con espressa inclusione o esclusione dei relativi poteri e



di ogni altra modifica che si renda necessaria alle fonti di regolamentazione interna;b) Interpretazione autentica dell'art. 209 quater Regolamento Goi al fine di confermare o negare se le sezioni per i ricorsi elettorali dei Tribunale Circoscrizionali e della Corte Centrale hanno il potere di annullare le elezioni, ed in particolare, per quanto attiene la Corte Centrale, quelle del nuovo Gran Maestro e dei componenti elettivi della Giunta del Goi e conseguente adozione delle opportune emanazioni, modifiche, abrogazioni e/o integrazioni dell'art. 209 quater Regolamento Goi con espressa inclusione o esclusione dei relativi poteri e di ogni altra modifica che si renda necessaria alle fonti di regolamentazione interna; c) Interpretazione autentica dell'art. 114 Regolamento Goi al fine di confermare o negare se la Commissione Elettorale Nazionale del Goi in ragione delle regole strutturali di cui si è dotata, assume la funzione di dare risoluzione a tutte le contestazioni da qualunque associato formulate presso le sezioni

elettorali, gli uffici circoscrizionali regionali e la Cen, ovvero solo alle contestazioni in ambito elettorale verificatesi dinanzi ai singoli uffici circoscrizionali regionali dislocati sull'intero territorio nazionale; d) Adozione e interpretazione autentica della circolare contenente le prescrizioni elettorali in uso da oltre un ventennio al fine di confermare o negare se la mancata rimozione del talloncino identificativo apposto sulla scheda elettorale, sia motivo di nullità del voto espresso e conseguente adozione delle opportune emanazioni, modifiche, abrogazioni e/o integrazioni della predetta circolare quale fonte di regolamentazione interna;e) Revoca e annullamento del procedimento elettorale ex artt. 108 e ss Regolamento GOI indetto con decreto n. 451/SB, in quanto i vizi e le irregolarità emerse nel procedimento ex art. 209 ter Regolamento GOI rendono necessario ripetere il procedimento elettorale a garanzia della corretta espressione del voto e della massima partecipazione; f) Immediata indizione

di nuove elezioni ex artt. 108 e ss Regolamento GOI da celebrare entro due mesi dalla delibera di Gran Loggia e con espressa previsione di deroga di ogni termine di tempo e/o scadenza prescritti. A seguire, l'assise ha completato il programma come previsto dai restanti punti dell'ordine del giorno:Relazione Amministrativa del Gran Segretario; Relazione del Presidente della Corte Centrale; Relazione del Consiglio dell'Ordine e discussione sulle Relazioni (art. 97 Reg.);Discussione e votazione su eventuali riconoscimenti e su revoche di sospensione di Gran Logge estere; Lettura del verbale della Commissione dei tre Maestri Venerabili per l'elezione dei 17 Membri della Corte Centrale e dei 5 Grandi Architetti Revisori; Proclamazione degli eletti nei Collegi Circoscrizionali a Giudici della Corte Centrale (art. 107 Reg.); dei Grandi Architetti Revisori (5 Membri); dei Consiglieri dell'Ordine (46 Membri); Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare.

Tante delegazioni estere Il saluto dell'Ugle al Gm

Tra le numerose testimonianze di partecipazione fraterna spicca la lettera di vicinanza e di "buon lavoro" scritta in italiano e indirizzata personalmente al Gran Maestro Seminario arrivata dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra

Numerosi messaggi di amicizia e sostegno sono giunti dalle Obbedienze massoniche estere in occasione della Gran Loggia 2026 "Proseguiamo nella costruzione", svoltasi il 6 e 7 marzo al Palacongressi di Rimini, tutti accolti con grande apprezzamento dal Grande Oriente d'Italia. Tra i tanti, spicca la lettera di cordiale vicinanza e "buon lavoro", scritta in italiano e indirizzata personalmente al Gran Maestro Antonio Seminario dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Testimonianze di partecipazione fraterna sono pervenute anche da numerose altre Obbedienze internazionali, tra cui: la Gran Loggia Unita di Germania, la Gran Loggia di Spagna, la Gran Loggia di Turchia, la Gran Loggia della Repubblica Dominicana, la Gran Loggia dell'Australia del Sud e del Territorio del Nord, la Gran Loggia di Armenia, la Gran Loggia del Costa Rica, la Gran Loggia del Canada nella provincia dell'Ontario, le Gran Logge brasiliane di Acre e del Rio Grande do Sul, la Gran Loggia di Argentina, la Gran Loggia del Massachusetts e la Gran Loggia del Congo.

Numerose le delegazioni presenti alla due giorni del Goi al Palacongressi di Rimini: la Gran Loggia di New York, la Gran Loggia di Austria, la Gran Loggia di Lussemburgo, la Gran Loggia del Cile, la Gran Loggia del Paraguay, la Gran



Loggia Nazionale di Romania, la Gran Loggia Nazionale Francese, la Gran Loggia Regolare di Serbia, il Grande Oriente Paulista - Brasile, la Gran Loggia della Croazia, la Gran Loggia Unita di Bulgaria, la Gran Loggia di Russia, la Gran Loggia di Slovenia, la Gran Loggia della Repubblica di San Marino, la Gran Loggia di Malta, la Gran Loggia di Ucraina, la Gran Loggia di Montenegro, la Gran Loggia di Albania e l'Ordine di De Molay. Il Grande Oriente d'Italia è in relazioni di "mutuo riconoscimento" con 193 Grandi Logge Massoniche regolari

nel mondo e partecipa ufficialmente alla Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Massoniche regolari, alle Conferenze dei Grandi Maestri del Nord America, alle Conferenze e ai Meeting dei Grandi Segretari e dei Grandi Maestri Europei. ai Meeting della Confederazione Massonica Inter-Americana (Cmi), un'organizzazione quest'ultima fondata il 14 aprile 1947 che riunisce 84 Grandi Potenze Massoniche, ammesse come membri e distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa, e che conta quasi 400.000 membri.

La filatelia massonica avrà casa al Vascello

Il Gran Maestro Antonio Seminario ha annunciato da Rimini che il prezioso patrimonio dell'Associazione sarà ospitato in maniera permanente nella sede del Goi a Roma: "È fondamentale valorizzarlo e dargli giusta collocazione"

La filatelia è molto più di un raffinato esercizio collezionistico. È una forma di memoria e di testimonianza. È in questo spirito che la preziosa collezione dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica, composta da annulli, francobolli e buste commemorative realizzate nel corso degli anni, avrà presto uno spazio permanente a Villa Il Vascello. L'annuncio è stato dato dal Gran Maestro Antonio Seminario a Rimini, prima dell'inizio della Gran Loggia 2026, durante l'inaugurazione della mostra dell'Aifm al Palacongressi. "Si tratta di un patrimonio di straordinario valore, anche dal punto di vista storico, ed è fondamentale che venga valorizzato e trovi la sua giusta collocazione nella sede del Grande Oriente a Roma", ha detto il Gran Maestro mentre visitava l'esposizione insieme al segretario dell'associazione Giuseppe Di Vincenzo, ai membri della Giunta, all'ex Gran Maestro Stefano Bisi e a numerosi fratelli presenti alla manifestazione. Per la Gran Loggia 2026 l'Aifm ha allestito un percorso espositivo composto da dodici pannelli, con le buste prodotte nel biennio 2024-2025. Accanto a questi esemplari sono state presentate anche le emissioni realizzate da associazioni filateliche massoniche estere con cui il Grande Oriente d'Italia ha collaborato nel corso degli anni. In



Il Gran Maestro Seminario in visita alla mostra dell'Aifm con il segretario dell'Associazione Di Vincenzo

particolare sono state esposte nove schede provenienti dalla Romania, ventisette dalla Francia – originariamente curate dal Club Philatelique J.T.D. B.P. –, nove dai Paesi Bassi del Maconnieke Filatelische Studiegroep e ventisette dal Brasile, grazie al contributo del Clube Filatelico Maconico do Brasile. Nel pomeriggio del 6 marzo è stato inoltre attivato un servizio temporaneo delle Poste Italiane, con annullo speciale e buste commemorative dedicate alla Gran Loggia di quest'anno dal titolo "Proseguiamo nella costruzione". L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica nacque il 20 settembre 2000 sulla base di un progetto culturale e collezionistico che, nel

corso degli anni, è cresciuto fino a diventare un punto di riferimento per studiosi, appassionati e collezionisti, contribuendo a preservare e valorizzare testimonianze legate all'universo simbolico massonico. L'Aifm, aperta a tutti i Fratelli come soci ordinari e inserita nella Federazione fra le Società Filateliche Italiane (Fsfi), ha saputo intrecciare ricerca, catalogazione e divulgazione. Erasmo, notiziario del Grande Oriente d'Italia, ha spesso ospitato articoli dedicati a emissioni, annulli e documenti, offrendo chiavi di lettura originali e approfondite su un settore spesso trascurato dalla filatelia tradizionale. Fondamentale nel percorso dell'Associazione è stata la collaborazione con il Grande Oriente d'Italia, che le ha garantito visibilità e legittimazione culturale all'operato. Grazie a questa sinergia sono state realizzate oltre 400 emissioni commemorative e circa 200 annulli speciali, a cui si aggiungono circa 300 emissioni straniere, frutto dei rapporti internazionali con circoli filatelici di Obbedienze europee e americane. Tra le acquisizioni più significative spicca la collezione del fratello Renato Boeri, tra le più prestigiose a livello europeo. Catalogata, ordinata e digitalizzata dall'Aifm, oggi è consultabile sul portale ufficiale del Goi: un esempio virtuoso di cura archivistica e diffusione della memoria massonica.

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

| | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

| | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

| | | | | | | | | |

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

FIRMA

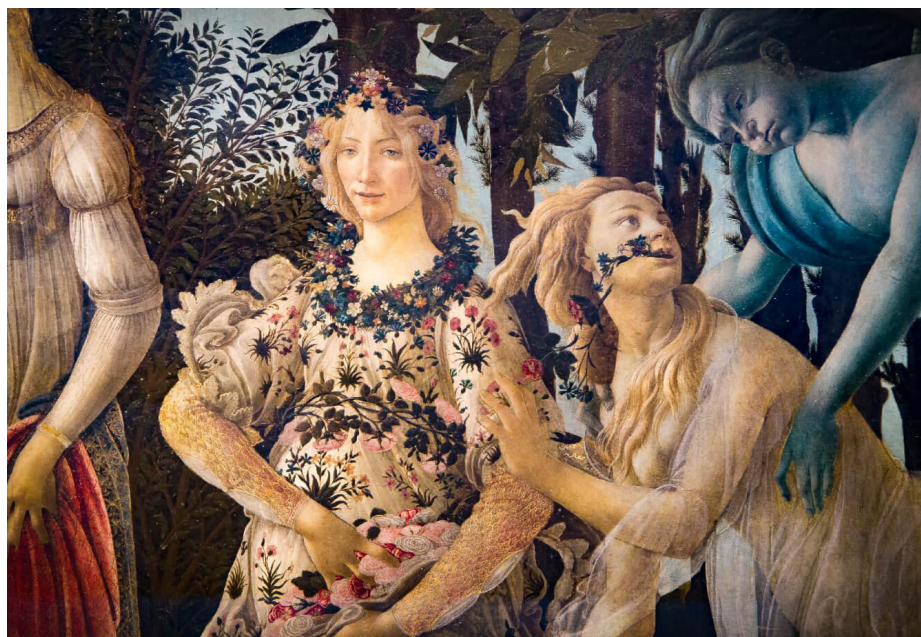
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

| | | | | | | | | |

Tra ordine e caos

È il momento del perfetto equilibrio tra giorno e notte tra chiarore e buio, tra ordine e caos, ed è il simbolo cosmico di rinascita e di lavoro iniziatico. Il massone ritrova l'armonia per costruire il suo tempio interiore

Ogni anno, con l'arrivo dell'Equinozio di Primavera, la natura sembra arrestarsi per un istante in una perfetta sospensione tra due polarità: il giorno e la notte. È il momento in cui la luce e l'oscurità raggiungono un equilibrio assoluto prima che il ciclo cosmico riprenda il suo cammino verso la stagione della piena luce. Nel 2026 questo evento si verifica il 20 marzo alle ore 15.46, quando il Sole attraversa l'equatore celeste, collocandosi idealmente allo zenit dell'equatore terrestre e distribuendo i suoi raggi in modo perfettamente equilibrato sui due emisferi del pianeta. Dal punto di vista astronomico si tratta di un passaggio preciso della rivoluzione terrestre: il Sole appare perpendicolare all'asse di rotazione della Terra e il giorno ha la stessa durata della notte, circa dodici ore ciascuno. Lo stesso fenomeno si ripeterà sei mesi più tardi con l'Equinozio d'Autunno, quando la stagione luminosa inizierà a declinare verso l'inverno. Dopo il momento equinoziale di marzo, tuttavia, il giorno comincia gradualmente a prevalere, guadagnando mediamente circa quattro minuti di luce ogni ventiquattr'ore fino al Solstizio d'Estate del 21 giugno. Ma al di là delle spiegazioni scientifiche, l'Equinozio possiede da sempre un significato simbolico e iniziatico profondissimo. Per le tradizioni esoteriche rappresenta la soglia della rigenerazione: la vittoria della luce sulle tenebre, il risveglio della vita dopo



La Primavera (1477-1482 di Botticelli, Uffizi)

il lungo sonno invernale, l'immagine cosmica della rinascita dell'uomo che supera le prove e accede a una consapevolezza più alta.

Tra ordine e caos

Nelle civiltà agricole del passato, l'arrivo della primavera veniva celebrato con rituali collettivi che univano cielo e terra. Sulle colline venivano accesi grandi fuochi propiziatori: la durata della fiamma era considerata presagio della fertilità dei campi e dell'abbondanza dei raccolti. Il fuoco, simbolo dell'energia solare e della vita che si rinnova ciclicamente, rappresentava il legame tra il mondo umano e l'ordine cosmico. Questo simbolismo conserva un significato particolarmente profondo anche

nella tradizione massonica. Gli equinozi rappresentano infatti il momento di equilibrio tra due principi opposti: luce e oscurità, ordine e caos, espansione e contrazione. In quell'istante l'universo sembra manifestare una legge di armonia perfetta, prima che il ciclo riprenda il suo movimento. Per l'iniziato, tale equilibrio non è soltanto un fenomeno naturale ma un'immagine del lavoro interiore. La ricerca dell'armonia tra le forze contrastanti dell'animo umano – ragione e passione, spirito e materia – costituisce infatti il fondamento della costruzione interiore, la Grande Opera che ogni massone è chiamato a realizzare. Nel Medioevo l'Equinozio di Primavera possedeva anche una precisa collocazione simbolica. Con il calendario giuliano introdot-

to da Giulio Cesare nel 46 a.C., cadeva il 25 marzo, data che molti autori medievali consideravano il giorno della creazione del mondo. Proprio questa data è stata tradizionalmente indicata come l'inizio del viaggio narrato nella Divina Commedia di Dante Alighieri. Numerosi interpreti hanno infatti rilevato che i riferimenti astro-nomici presenti nel poema indicano un momento cosmico di perfetto equilibrio. Nel primo canto dell'Inferno, Dante allude al sorgere del Sole nella stessa configurazione astrale che avrebbe presieduto alla creazione dell'universo: "Temp'era dal principio del mattino/e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle/ch'eran con lui quando l'amor divino/mosse di prima quelle cose belle..." Il poeta suggerisce che il suo cammino attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso inizia proprio in una stagione di rinnovamento cosmico, quando la luce torna a crescere dopo l'inverno. Ancora più esplicita è la descrizione nel primo canto del Paradiso, dove il Sole viene definito la "lucerna del mondo", osservato nel momento in cui l'ordine celeste si dispone secondo una geometria perfetta. In quel punto del cielo si incontrano idealmente l'equatore, l'eclittica e il coluro equinoziale, formando una struttura simbolica che rimanda alla geometria sacra dell'universo.



La voragine infernale, disegno di Botticelli (1480-1495) Biblioteca Vaticana

Il viaggio di Dante

Questa dimensione simbolica del poema è stata approfondita dal grande pensatore tradizionalista René Guénon, autore del celebre saggio *L'ésotérisme de Dante*, pubblicato nel 1925, secondo cui la Commedia non è soltanto un capolavoro letterario ma anche un testo

iniziatico, ricco di simboli e riferimenti dottrinali. Il viaggio del poeta attraverso i tre regni dell'aldilà rappresenterebbe un autentico percorso di trasformazione spirituale. Dove, la selva oscura simboleggerebbe la condizione dell'uomo immerso nel caos e nell'ignoranza; la discesa negli inferi rappresenterebbe la fase di purificazione e confronto con le ombre dell'anima; la salita al Paradiso, infine, indicherebbe il ritorno alla luce originaria. Mentre l'Inferno rappresenta il mondo profano, il Purgatorio il luogo delle prove iniziatiche e il Paradiso la dimora degli "illuminati", coloro che hanno raggiunto la conoscenza superiore. Un altro elemento centrale nell'interpretazione di Guénon riguarda la struttura numerica della Commedia. L'opera è costruita su una complessa rete di corrispondenze simboliche: tre cantiche, trentatré canti ciascuna, terzine incatenate. Il numero tre – che richiama la triade fondamentale di molte tradizioni – appare come il principio ordinatore dell'intero poema. Non a caso tre sono anche i principi massonici di libertà, uguaglianza e fratellanza, tre le virtù teologiche e tre gli elementi dell'alchimia: zolfo, mercurio e sale. Questa armonia numerica riflette una concezione

del cosmo come ordine geometrico, dove ogni elemento è parte di un disegno universale. Nel suo saggio Guénon analizza anche il simbolismo del tempo cosmico. Dante colloca il suo viaggio nell'anno 1300, che per il poeta rappresentava la metà della propria vita – trentacinque anni – ma anche simbolicamente la metà del ciclo del mondo. Secondo alcune interpretazioni citate dal filosofo, Dante considerava la durata

del mondo pari a 13.000 anni, cifra sorprendentemente vicina alla metà del ciclo astronomico della precessione degli equinozi, che dura circa 25.920 anni.

Le leggi universali

Questo grande ciclo – noto agli antichi Persiani e ai Greci come "Grande Anno" – rappresenterebbe il tempo che separa due grandi rinnovamenti cosmici. In questa prospettiva, i numeri della Commedia non descrivono semplicemente durate cronologiche, ma proporzioni simboliche che riflettono le leggi universali dell'ordine cosmico. Così, ogni anno, l'Equinozio di Primavera torna a ricordare all'uomo il senso profondo dei cicli della natura e della vita. Nel perfetto equilibrio tra luce e tenebra si riflette infatti la possibilità di un rinnovamento interiore, di un passaggio dal caos all'ordine, dall'ombra alla conoscenza. È una soglia simbolica che invita a rimettere in moto la propria ricerca spirituale, come Dante all'inizio del suo viaggio. Per l'iniziato, questo istante non è soltanto un evento astronomico, ma il segno di una legge universale: dopo ogni inverno, dentro e fuori di noi, la luce è sempre destinata a tornare.

Un ponte di Fratellanza

La Dedalus di S. Margherita di Belice ha accolto il Gran Maestro della Gran Loggia di New York rinnovando Il legame con l'officina americana Mazzini nel segno del dialogo, in un clima di armonia e partecipazione

La Dedalus n. 1430 di Santa Margherita di Belice (AG) ha accolto il Gran Maestro della Gran Loggia di New York, Steven Adam Rubin, rinnovando il legame con la Mazzini n. 824 di New York e consolidando un gemellaggio che rafforza il dialogo tra la tradizione massonica europea e quella americana. La tornata rituale si è svolta lo scorso 3 marzo presso la Casa massonica del Collegio circoscrizionale dei Maestri venerabili della Sicilia. In un clima di particolare solennità e fraterna partecipazione, l'evento è stato impreziosito non solo dalla presenza del Gran Maestro newyorkese, ma anche dal fratello Giuseppe Trumbatore, all'epoca Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia, dal fratello Massimo Antonio Fiore, presidente del Collegio, e da numerose autorità massoniche che ornavano l'Oriente del tempio. La visita del Gran Maestro statunitense ha rappresentato per i fratelli della Dedalus un momento di particolare rilievo, sia per l'onore istituzionale che comporta, sia per il valore simbolico che esprime. La sua presenza ha infatti confermato la forza universale della massoneria, capace di unire uomini liberi e di buoni costumi oltre i confini geografici, nelle differenze linguistiche e nelle tradizioni nazionali. Nel corso della tornata è stato rievocato il significato più autentico del lavoro massonico: l'impegno comune nella costruzione del tempio interiore e nel perfezionamento dell'uomo. Un percorso che si fonda sui valori della ricerca della



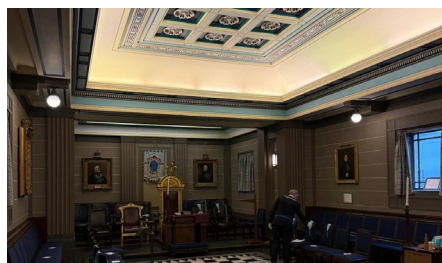
verità, dell'amore per la libertà, del rispetto per la dignità umana, della tolleranza, della giustizia e della solidarietà. Particolare rilievo è stato dato al rapporto fraterno che lega la Dedalus e la Mazzini, già consolidato nel gemellaggio solennemente celebrato nel 2023. Questo progetto, avviato nel 2022, è nato grazie alla visione e all'impegno dei fratelli delle due officine, dando vita a un "ponte simbolico" tra la tradizione della massoneria europea e la vitalità di quella americana. Nel corso della tornata è stato inoltre espresso un sentito riconoscimento al fratello Nino Barbera, promotore instancabile di questo legame fraterno. Grazie alla sua dedizione e perseveranza, un'intuizione iniziale si è trasformata in una realtà concreta che continua oggi a rafforzarsi. Nel solco tracciato dalla loggia Dedalus sono successivamente nate ulteriori iniziative di gemellaggio,

segno di come un seme piantato con convinzione possa generare frutti fecondi. La loggia belicina, ergendosi a promotrice di un'"apertura consapevole", ha incoraggiato i fratelli a superare simbolicamente i confini della propria officina e ad abbracciare una visione più ampia e universale della massoneria: non chiusura ma dialogo, non isolamento ma condivisione, non autoreferenzialità ma partecipazione alla grande catena d'unione che abbraccia il mondo. La visita del Gran Maestro della Gran Loggia di New York ha così ulteriormente rafforzato questo cammino, ricordando a tutti i fratelli presenti che la massoneria continua a diffondere la propria luce – da Oriente a Occidente e da Settentrione a Meridione – mantenendo intatta la propria missione: formare uomini migliori, chiamati a contribuire all'edificazione di un mondo migliore.

Roma-Londra

La Mameli con la Orion a Freemasons' Hall

Un forte e consolidato legame di fratellanza, collaborazione e scambio è stato alla base della partecipazione di otto Fratelli della Rispettabile Loggia Goffredo Mameli n.169 all'Oriente di Roma, guidati dal Maestro Venerabile, all'installazione delle cariche della Rispettabile Loggia Orion di Londra n.4652. L'importante tornata della loggia londinese si è svolta sabato 7 febbraio nella capitale inglese, presso il



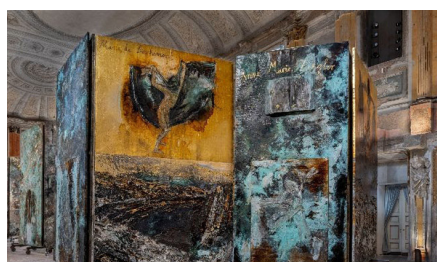
Freemasons's Hall, in Great Queen Street, in un clima di concordia grazie ad un saldo rapporto di fratellanza, suggellato dall'agape rituale. È la seconda volta in due anni che un gruppo della Mameli partecipa ad una tornata della Orion, in una cornice del Tempio emozionante e suggestiva, carica di storia, di memoria, di significati simbolici. L'installazione delle cariche della Orion, svoltasi al grado di Apprendista, è stato un momento formale che ha contribuito a rendere ancora più saldo il legame tra le due Officine. L'Orion Lodge n. 4652 è una loggia massonica che opera a Londra sotto la giurisdizione della United Grand Lodge of England (Ugle) ed è stata consacrata il 31 ottobre del 1924; può quindi vantare una storia secolare proprio come la Goffredo Mameli n.169, istituita nel lontano 1893. Nel corso della sua storia i fratelli della Orion si sono riuniti in diverse sedi, tra cui il Bonnington Hotel, il Shaftesbury Hotel, l'Oxford Corner House. A partire dal 2009 la sede abituale degli incontri

è il Tempio presso la Freemasons' Hall. La partecipazione dei fratelli della Mameli è stata una esperienza intensa e proficua, che ha portato il mv alla promessa di rivedersi nel più breve tempo possibile, con l'invito ai Fratelli londinesi di lavorare in Italia, Roma, presso Casa Nathan.

Milano

In mostra Kiefer e "Le Alchimiste"

Il Palazzo Reale di Milano ospiterà fino al 27 settembre una delle mostre più attese della stagione artistica internazionale: "Kiefer. Le Alchimiste", un progetto espositivo dedicato all'opera del grande artista contemporaneo Anselm Kiefer. L'esposizione propone un dialogo affascinante tra le monumentali creazioni del maestro tedesco e la



figura, al tempo stesso storica e mitica, delle alchimiste, protagoniste spesso dimenticate della tradizione ermetica occidentale. Attraverso installazioni, dipinti di grandi dimensioni e materiali simbolici, la mostra indaga il tema centrale della trasformazione della materia, cuore tanto dell'alchimia quanto della ricerca artistica di Kiefer, che fin dagli inizi della sua carriera, ha esplorato il rapporto tra storia, memoria e mito, utilizzando materiali inconsueti come piombo, cenere, terra, paglia e cemento. Nelle sue opere la materia sembra attraversare processi di metamorfosi, evocando la trasformazione alchemica che dalla materia grezza conduce alla pietra filosofale.

Belgio

La Massoneria del '700 al Castello di Seneffe

Dal 25 aprile 2026 per un anno intero il Castello di Seneffe, a Seneffe in Belgio, ospiterà una mostra dedicata alla Massoneria nel XVIII secolo e al ruolo che le logge svolsero come spazi di interazione sociale e culturale nell'Europa dell'Illuminismo. L'esposizione ricostruisce l'ambiente intellettuale



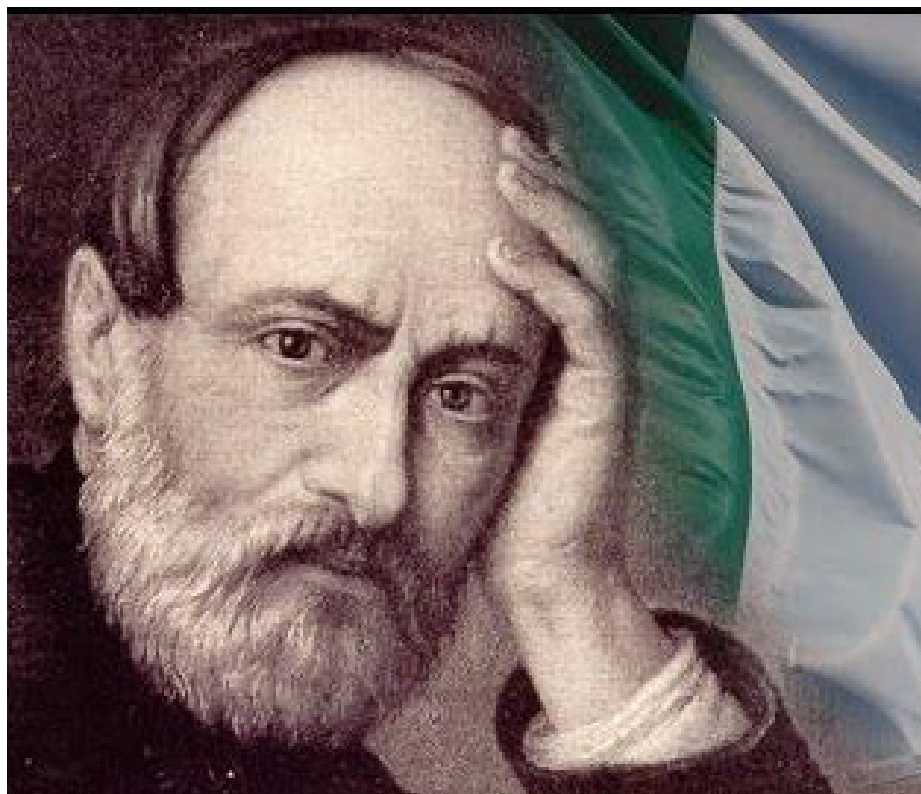
delle logge settecentesche, che in molte città europee divennero luoghi di incontro e di confronto tra filosofi, scienziati, letterati e membri delle élite urbane. In questi contesti si svilupparono nuove forme di sociabilità fondate sul dialogo, sulla tolleranza e sulla libera circolazione delle idee, contribuendo alla diffusione dei valori illuministici. Il percorso espositivo presenta una ricca selezione di oggetti rituali, manoscritti, incisioni e documenti d'epoca, provenienti da collezioni pubbliche e private. Attraverso questi materiali il visitatore può scoprire il linguaggio simbolico della tradizione massonica e comprendere il ruolo educativo e culturale che le logge svolsero nella società del tempo. Allestita nelle sale di uno dei più eleganti complessi architettonici del XVIII secolo nei Paesi Bassi austriaci, la mostra offre così uno sguardo originale su un capitolo importante della storia culturale europea, restituendo l'immagine delle logge massoniche come luoghi di dialogo, formazione e scambio intellettuale in un'epoca segnata dalla fiducia nella ragione e nel progresso.

10 marzo

La luce dei fratelli ci guida e illumina

Nel giorno della morte di Mazzini i massoni celebrano coloro che sono passati all'Oriente Eterno, custodendone l'eredità morale e trasmettendo ciò che di buono e giusto hanno lasciato affinché la memoria si trasformi in azione

Il 10 marzo rappresenta per la Massoneria italiana una data carica di significato e di memoria. In questo giorno, nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, i massoni rendono omaggio a tutti i fratelli che non sono più tra noi ma che continuano a vivere nella coscienza e nella storia dell'Ordine. È il giorno in cui si ricordano coloro che sono passati all'"Oriente eterno", secondo l'espressione simbolica con cui la tradizione massonica indica il passaggio dalla vita terrena a una dimensione spirituale più alta. Non si tratta soltanto di una commemorazione rituale. Il 10 marzo è soprattutto un momento di riflessione collettiva sul valore dell'eredità morale lasciata da quanti hanno lavorato nelle logge e nella società per affermare i principi che da sempre ispirano la Massoneria: libertà, uguaglianza e fratellanza. Principi che non appartengono a una stagione storica ormai conclusa, ma che continuano a rappresentare una bussola etica per il presente. In questa giornata il pensiero va dunque ai tanti fratelli che, con il loro impegno civile, culturale e umano, hanno contribuito a dare lustro al Grande Oriente d'Italia. Uomini che hanno vissuto la Massoneria non come una semplice appartenenza formale, ma come una via di perfezionamento interiore e di servizio alla comunità. A



Ritratto di Giuseppe Mazzini

loro va un ricordo affettuoso e una profonda gratitudine, perché ogni gesto di libertà, ogni scelta di responsabilità e ogni testimonianza di fratellanza contribuiscono a costruire quel patrimonio morale che l'Ordine custodisce e tramanda. Proprio il pensiero di Mazzini offre parole di straordinaria forza per esprimere il senso di questa continuità ideale tra le generazioni. "Gl'individui muoiono; ma quel tanto di vero che essi

hanno pensato, quel tanto di buono ch'essi hanno operato non va perduto con essi: l'Umanità lo raccoglie e gli uomini che passeggiano sulla loro sepoltura ne fanno lor pro". In queste parole è racchiusa una concezione profondamente etica della storia: gli uomini passano, ma le idee e le azioni giuste continuano a vivere e a produrre frutti nel tempo. È un messaggio che invita alla responsabilità personale e collettiva. Per la Masso-

neria, ricordare i fratelli che hanno lasciato il mondo terreno significa soprattutto raccogliere l'eredità morale e trasformarla in impegno concreto per il bene dell'umanità. La memoria non è dunque un semplice esercizio nostalgico, ma una spinta a proseguire il lavoro iniziato da chi ci ha preceduto. La scelta di collegare questa commemorazione alla figura di Mazzini non è casuale. Sebbene l'appartenenza formale del patriota genovese alla Massoneria non sia mai stata dimostrata con certezza, il suo pensiero è sempre stato considerato profondamente affine ai principi dell'Ordine. Non a caso, alla sua morte, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Giuseppe Mazzoni lo definì "il più ardente apostolo" della Massoneria, riconoscendo nella sua azione politica e spirituale una straordinaria consonanza con gli ideali massonici. Il legame tra Mazzini e la tradizione massonica appartiene in gran parte alla sfera ideale e simbolica. Alcuni storici hanno ipotizzato che egli possa essere stato iniziato durante la sua detenzione nel carcere di Savona, dove nel 1830 fu imprigionato per le sue attività politiche. Secondo una ricostruzione avanzata nel 1947 dal Gran Maestro Giordano Gamberini, Mazzini sarebbe stato iniziato dal carbonaro Passano e avrebbe poi ricevuto, nel 1866, il 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Tuttavia queste affermazioni non sono mai state documentate in modo definitivo. Ma di là delle discussioni storiografiche, resta comunque evidente la straordinaria affinità tra il pensiero mazziniano e la visione etica della Massoneria. Mazzini concepiva la vita come una missione morale fondata sui doveri verso quattro realtà fondamentali: l'Umanità, la Patria, la famiglia e se stessi. Era una concezione profondamente spirituale della politica, nella quale la libertà non era soltanto un diritto individuale, ma un impegno verso il progresso morale della collettività. In questa prospettiva i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza assume-

vano un significato universale. Non erano semplicemente parole d'ordine della stagione rivoluzionaria europea, ma i pilastri di una nuova civiltà fondata sulla dignità dell'uomo e sulla solidarietà tra i popoli. Proprio questa dimensione universalistica ha sempre fatto percepire la figura di Mazzini come particolarmente vicina alla tradizione massonica. Il suo pensiero influenzò profondamente molti esponenti della Massoneria italiana dell'Ottocento e del primo Novecento. Tra questi spicca la figura di Ernesto Nathan, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e sindaco di Roma nei primi anni del Novecento. Nathan fu uno dei principali promotori della diffusione degli scritti mazziniani e contribuì a consolidare il legame ideale tra la tradizione repubblicana del Risorgimento e l'impegno civile della Massoneria. Negli ultimi anni della sua vita Mazzini continuò a vivere in esilio, fedele alla sua visione repubblicana anche dopo la nascita del Regno d'Italia. Tornò nel paese clandestinamente utilizzando il nome di George Brown e trovò ospitalità presso la famiglia Nathan Rosselli, legata a lui da una profonda amicizia e da una comune militanza politica. E proprio nella loro casa a Pisa si spense il 10 marzo 1872. La notizia della sua scomparsa suscitò una commozione enorme in tutta Italia. Ai funerali partecipò una folla immensa, segno della profonda influenza che il patriota genovese aveva esercitato sulla coscienza nazionale. La sua salma fu poi trasferita a Genova e sepolta nel monumentale cimitero di Staglieno, divenuto negli anni un luogo simbolico della memoria risorgimentale. Eppure Mazzini rimase sempre una figura in qualche modo "esterna" rispetto allo Stato che aveva contribuito a far nascere. Il nuovo Regno d'Italia, guidato dalla monarchia sabauda, non incarnava pienamente la sua visione repubblicana e democratica. Egli rimase fedele fino alla fine all'idea di una nazione fondata sulla sovranità popolare e sulla par-

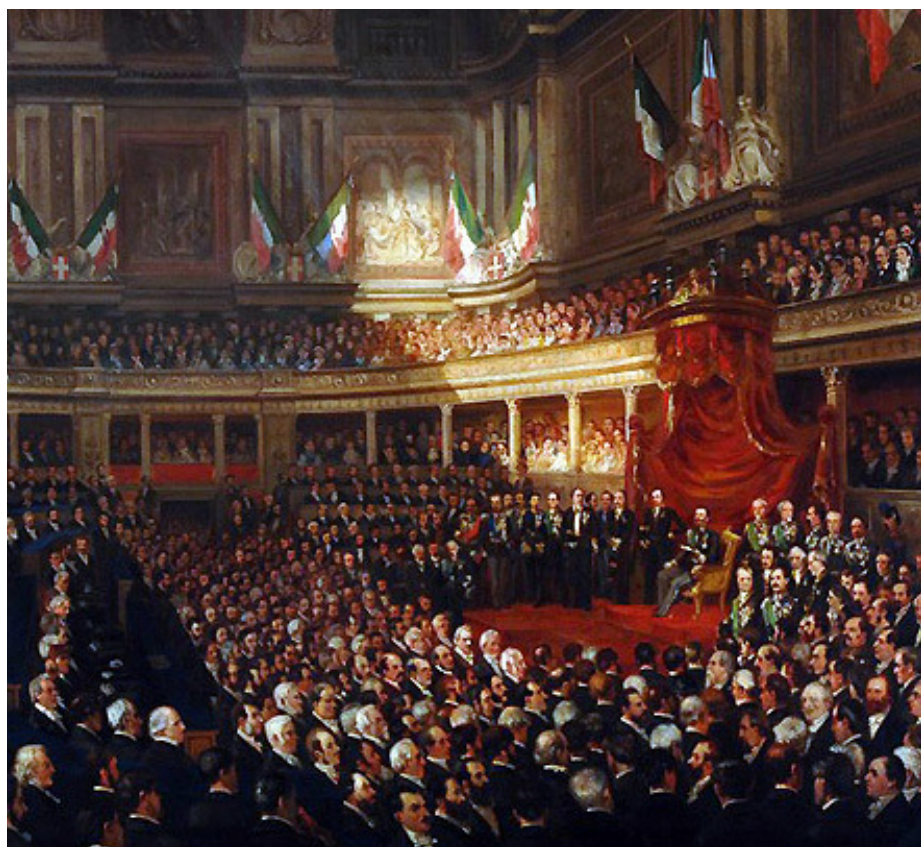
tecipazione attiva dei cittadini. Proprio questa coerenza morale ha reso la sua figura un punto di riferimento per generazioni di uomini impegnati nella difesa della libertà e della dignità umana. Nella tradizione massonica italiana Mazzini rappresenta dunque molto più di un protagonista del Risorgimento: è il simbolo di una concezione etica della politica e della vita civile. Per questo il 10 marzo non è soltanto il giorno in cui si ricorda la sua morte. È il giorno in cui la Massoneria italiana rinnova il proprio impegno a custodire e a trasmettere i valori che hanno animato la sua azione: la libertà come responsabilità, l'uguaglianza come riconoscimento della dignità di ogni essere umano, la fratellanza come fondamento di una comunità universale. Ricordare i fratelli passati all'Oriente eterno significa allora riaffermare la continuità di una tradizione morale che attraversa il tempo. Significa riconoscere che ogni gesto di bene, ogni pensiero di verità e ogni atto di coraggio contribuiscono a costruire quel patrimonio spirituale che appartiene all'intera umanità. È questa, in fondo, la lezione più profonda di Mazzini: la convinzione che le idee giuste non muoiono con gli uomini che le hanno concepite. Esse continuano a vivere nelle coscienze, nelle istituzioni e nelle generazioni future. E proprio per questo la memoria non è soltanto un tributo al passato, ma una promessa per il futuro. Nel silenzio simbolico delle logge, il 10 marzo diventa così un momento di raccoglimento e di meditazione. I fratelli che non sono più tra noi continuano a parlare attraverso l'esempio che hanno lasciato. Sta a chi resta raccogliere quella eredità e trasformarla in azione. Perché, come ricordava Mazzini, nulla di ciò che è vero e buono va perduto. L'umanità lo raccoglie, lo custodisce e lo trasforma in un passo ulteriore nel cammino verso una società più giusta e più fraterna. Ed è proprio in questa fiducia nella continuità del bene che si rinnova, ogni anno, il significato profondo del 10 marzo.

17 marzo 1861

Così nacque l'Italia

Centosessantacinque anni fa venne proclamato lo Stato unitario. I liberi muratori che avevano contribuito a fare il Risorgimento furono anche i protagonisti della costruzione dell'identità della nuova nazione

Il 17 marzo 1861 segna una data fondativa nella storia d'Italia. Con la promulgazione della legge che conferiva a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia, veniva ufficialmente proclamato il nuovo Stato unitario, coronamento politico di un lungo percorso storico e ideale maturato nel cuore del Risorgimento. L'atto, firmato a Torino, sanciva formalmente la nascita del Regno d'Italia: un evento che non rappresentava il punto di arrivo di un processo, ma piuttosto l'inizio di una nuova fase nella vita di una nazione che per secoli aveva conosciuto la frammentazione politica e che era uscita dal Congresso di Vienna del 1815 divisa in diversi Stati e soggetta a equilibri internazionali che avevano restaurato le antiche dinastie. Eppure, sotto la superficie di quell'assetto politico, si andava rafforzando un sentimento nazionale sempre più diffuso, alimentato dagli ideali di libertà, indipendenza e autodeterminazione. In questo contesto maturò il lungo processo di unificazione che avrebbe condotto alla nascita dello Stato italiano. Le guerre d'indipendenza del 1848-1849 e del 1859-1861, insieme alla straordinaria impresa della Spedizione dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi nel 1860, segnarono le tappe decisive di quel percorso. Ma il cammino verso il completamento dell'unità territoriale sarebbe proseguito ancora negli anni successivi: nel 1866, con la terza guerra d'indipendenza, furono annessi il Veneto e la provincia di Mantova; nel 1870, con



Proclamazione del Regno d'Italia nella prima riunione del Parlamento Italiano (dipinto di Domenico Induno)

la Breccia di Porta Pia, Roma venne sottratta al potere temporale dei papi e divenne capitale del Regno il 3 febbraio 1871. Il processo si sarebbe definitivamente compiuto solo dopo la Prima guerra mondiale, quando il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia entrarono a far parte del territorio nazionale. Tra i protagonisti di questo grande movimento storico vi fu anche la Massoneria italiana, che svolse un ruolo significativo sia durante le lotte risorgimentali sia nella successiva costruzione dello Stato

unitario. Numerosi patrioti e uomini politici che contribuirono all'unificazione condivisero infatti gli ideali della Libera Muratoria, fondata sui principi di libertà, progresso, laicità e fratellanza tra i popoli. Figura emblematica di questa convergenza tra Risorgimento e Massoneria fu Garibaldi, proclamato nel 1861 "Primo Libero Muratore d'Italia" e nel 1864 eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Intorno alla sua figura si raccolsero energie intellettuali e civili che contribuirono non soltan-



Incontro a Teano, Museo Civico di Siena

to alla conquista dell'indipendenza, ma anche alla definizione dei valori fondativi della nuova nazione. Non va inoltre dimenticato il ruolo fondamentale di Goffredo Mameli, autore del testo de *Il Canto degli Italiani*, che sarebbe diventato l'inno nazionale italiano. Giovane poeta e patriota, Mameli incarnò la passione e l'idealità della generazione risorgimentale: il suo canto, divenuto simbolo della libertà e dell'unità, accompagnò le manifestazioni patriottiche e le battaglie per l'indipendenza, infondendo spirito civico e senso di appartenenza a una nazione ancora in formazione. La musica fu composta da Michele Novaro e insieme al testo di Mameli contribuì a cementare l'identità nazionale italiana. Dopo la proclamazione del Regno, il Grande Oriente si mobilitò attivamente nella costruzione della società civile del nuovo Stato. Le logge massoniche si trasformarono in luoghi di elaborazione culturale e politica, nei quali prese forma una parte importante della futura classe dirigente italiana. In quelle sedi si discuteva di riforme istituzionali, di istruzione pubblica, di diritti civili e di modernizzazione del Paese, con l'obiettivo di accompagnare la giovane nazione verso un modello di società più avanzato e aperto. Una

visione che si fondava anche su una nuova narrazione simbolica della storia italiana, che riconosceva nei grandi interpreti della libertà di pensiero e della cultura nazionale punti di riferimento ideali. Tra questi spiccavano figure come Giordano Bruno e Dante Alighieri, elevati a simboli di una tradizione spirituale e intellettuale capace di unire il Paese al di là delle divisioni politiche e religiose. Il supporto della Massoneria non si limitò alla dimensione politica in senso stretto. Dopo il 1861 uno dei compiti più difficili per la classe dirigente risorgimentale fu quello di creare una coscienza nazionale condivisa. Popolazioni che per secoli avevano vissuto sotto governi diversi dovevano ora riconoscersi in un patrimonio comune di simboli, memorie e valori civili. Nel processo che lo storico George Mosse ha definito "nazionalizzazione delle masse", l'Ordine massonico svolse un ruolo di primo piano grazie alla sua presenza capillare sul territorio e alla rete di relazioni che univa uomini provenienti da ambienti sociali e culturali differenti. Numerosi protagonisti della vita culturale italiana furono vicini alla Massoneria o ne condivisero gli ideali. In ambito letterario, per esempio, si distinsero figure come il poeta Giosuè

Carducci, interprete di una poesia civile profondamente legata all'idea di patria, e lo scrittore Carlo Collodi, autore del celebre *Pinocchio*, nel cui percorso simbolico molti studiosi hanno individuato riferimenti alla tradizione iniziatica e al processo di maturazione dell'Italia unita. Anche nell'arte monumentale il contributo massonico fu rilevante. Scultori come Ettore Ferrari, Emilio Gallori e Giuseppe Guastalla furono tra gli artefici di numerosi monumenti eretti nella capitale e nelle principali città italiane per celebrare gli eroi e gli eventi del Risorgimento. Parallelamente, molti amministratori locali appartenenti al Grande Oriente contribuirono alla diffusione della memoria patriottica attraverso la toponomastica urbana: strade, piazze e giardini pubblici furono intitolati ai protagonisti dell'unità nazionale e alle battaglie che ne avevano segnato il cammino, trasformando le città italiane in veri e propri luoghi della memoria civica. Nel complesso, l'azione della Massoneria nella seconda metà dell'Ottocento si articolò in tre funzioni principali: difesa, supplenza e progresso. La prima riguardò la tutela dello Stato unitario in una fase storica particolarmente delicata. Il nuovo Regno doveva infatti affrontare l'opposizione dell'intransigentismo cattolico, il legittimismo borbonico e profonde tensioni sociali. A ciò si aggiungevano problemi strutturali di enorme portata: il divario economico tra Nord e Sud, la necessità di unificare sistemi legislativi differenti e l'altissimo tasso di analfabetismo. In questo contesto la Massoneria contribuì a sostenere le istituzioni liberali e a promuovere la partecipazione civica, incoraggiando i propri affiliati a esercitare il diritto di voto nelle elezioni politiche e amministrative. Un impegno che rafforzava la legittimità dello Stato rappresentativo proprio mentre settori del mondo cattolico e dell'estrema sinistra rivoluzionaria sostenevano l'astensionismo. La funzione di supplenza derivò invece dall'assenza, nell'Italia postunitaria, di grandi partiti nazionali strutturati.

Le logge massoniche finirono così per diventare luoghi di incontro e di confronto tra personalità appartenenti a diverse correnti politiche, accomunate tuttavia dall'adesione ai principi della libertà individuale e della laicità dello Stato. Infine, vi fu una funzione di progresso. I massoni italiani sostennero con convinzione l'avvio di importanti riforme destinate a modernizzare il Paese. Tra queste si possono ricordare la legge sull'istruzione elementare gratuita e obbligatoria promossa dal ministro e fratello Michele Coppino e il nuovo codice penale voluto dal guardasigilli Giuseppe Zanardelli, anche lui un libero muratore, che riconobbe diritti fondamentali come la libertà di associazione e il diritto di sciopero. L'impegno per l'educazione civica trovò anche un potente alleato nella letteratura. Il libro più letto dell'Italia postunitaria fu Cuore di Edmondo De Amicis, pubblicato nel 1886. Destinato ai giovani lettori, il romanzo divenne uno strumento pedagogico di straordinaria efficacia per trasmettere valori patriottici e solidarietà sociale, contribuendo a formare una nuova coscienza nazionale. A distanza di oltre un secolo e mezzo dalla proclamazione del Regno d'Italia, il 17



Un'immagine della statua di Goffredo Mameli al cimitero monumentale del Verano, a Roma. I resti del patriota sono però dal 1941, sempre a Roma, nel Sacrario dei caduti della Repubblica romana al Gianicolo.

marzo continua a rappresentare un momento simbolico della memoria civica del Paese. Con la legge n. 222 del 23 novembre 2012 è stata istituita la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", dedicata alla valorizzazione delle radici storiche e dei valori fondativi della Repubblica. Ricordare quella data significa non soltanto

celebrare la nascita dello Stato italiano, ma anche riconoscere il contributo delle molte forze culturali e civili che ne accompagnarono la costruzione. Tra queste, la Massoneria occupa un posto di rilievo per il ruolo svolto nella diffusione degli ideali di libertà, laicità e progresso che hanno contribuito a plasmare l'identità dell'Italia moderna.

GOFFREDO MAMELI

Il Canto che unì gli italiani

Goffredo Mameli (Genova, 5 settembre 1827 – Roma, 6 luglio 1849) fu uno dei giovani protagonisti più straordinari del Risorgimento italiano. Studente, poeta e convinto repubblicano, Mameli aderì agli ideali mazziniani e alla Massoneria, convinto che la libertà e l'unità della patria fossero valori fondamentali da difendere e diffondere. Nell'autunno del 1847, a soli vent'anni, compose il testo de Il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. La musica fu affidata a Michele Novaro, genovese e anch'egli libero muratore, che nel 1847 si trovava a Torino come maestro di coro e secondo tenore nei Teatri Regio e Carignano. L'inno nacque in un clima di intenso fervore patriottico, a pochi mesi dai moti rivoluzionari che avrebbero portato alla guerra contro l'Austria. La potenza dei versi e l'impeto della melodia lo trasformarono subito nell'emblema stesso della causa unitaria. Nel marzo del 1848, guidando 300 volontari, Mameli raggiunse Milano insorta e combatté gli Austriaci sul Mincio con il grado di capitano dei bersaglieri. Dopo l'armistizio di Salasco tornò a Genova e collaborò con Giuseppe Garibaldi; in novembre raggiunse Roma, dove il 9 febbraio 1849 fu proclamata la Repubblica Romana. E qui combatté in prima linea per difendere la città assediata dai francesi. Nella battaglia sul Gianicolo del 3 giugno fu ferito gravemente alla gamba sinistra, che nei giorni successivi gli venne amputata. Nonostante l'intervento, le condizioni del giovane patriota peggiorarono, e il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, Mameli si spense, lasciando un vuoto profondo tra i suoi compagni e in tutta l'Italia che già lo considerava simbolo di coraggio e idealismo. Le sue spoglie riposano oggi nel Mausoleo Ossario del Gianicolo, a Roma, luogo di memoria e omaggio a tutti coloro che, come lui, sacrificarono la vita per l'ideale di libertà e unità d'Italia.

La leggenda Buffalo Bill

Cowboy, esploratore, massone e uomo di spettacolo trasformò l'epopea del Far West in mito spettacolarizzandola. Fu amico dei suoi ex nemici, come Toro Seduto che sottrasse al carcere e volle accanto a sé nei suoi Wild West Show

Il 26 febbraio del 1846 fa nasceva a Le Claire (Iowa) William Frederick Cody, meglio conosciuto come Buffalo Bill. Soldato, cacciatore, cowboy, showman e massone Cody rappresenta una delle figure più affascinanti e complesse del Far West americano. Cresciuto tra fiumi e praterie, visse in prima persona le dure condizioni della frontiera americana. Giovane corriere e apprendista esploratore, sviluppò abilità straordinarie nella sopravvivenza e nella gestione dei cavalli e del bestiame, che gli sarebbero servite al fronte e sul palcoscenico.

La frontiera americana era un luogo di conflitto tra coloni e popolazioni native, e Cody si distinse per la capacità di affrontare queste dinamiche con equilibrio. La sua esperienza precoce e la capacità di osservare la realtà con pragmatismo e rispetto lo misero in grado di coniugare successo e responsabilità sociale. Buffalo Bill entrò a servizio del generale Phil Sheridan come esploratore e procacciatore di bestiame per le truppe e fu in questo periodo che si avvicinò alla Massoneria, che anche nelle terre dei pionieri rappresentava un luogo di valori condivisi e di sprono alla integrità, lealtà, coraggio e fratellanza. Cody venne iniziato alla Libera Muratoria presso la Platte Valley Lodge No. 32 di North Platte (Nebraska) nel giorno del suo 24° compleanno. Il 2 aprile dell'anno successivo fu elevato al grado di Fellowcraft, e il 10 gennaio 1871 divenne maestro. Nel 1889 Cody fu nominato Knight



Templar (Ordine dei Cavalieri Templari) e nel 1894 ricevette il 32° grado del Rito Scozzese presso il Valley of New York, un riconoscimento speciale per il suo impegno morale e sociale. Combatté nelle campagne contro le tribù indiane, ma la sua condotta si caratterizzò sempre per il rispetto verso i nativi con i quali instaurò rapporti di amicizia e collaborazione. Congedato nel 1872 con una medaglia al valore, Cody era già una figura nota, capace di trasformare le esperienze di guerra in narrazioni epiche. Dopo il congedo, Cody trasformò la propria fama in leg-

genda creando il Wild West Show, spettacolo itinerante che combinava rodeo, duelli simulati, caccia al bisonte e rievocazioni di battaglie, e che mandò in visibilio il pubblico di tutto il mondo, dall'America all'Europa e all'Italia. Accanto a lui nelle sue performance ex avversari, come l'ex capo sioux Toro Seduto (1831-1890) e Alce Nero. I Wild West Show non erano solo intrattenimento, ma anche veicolo di valori attraverso cui Cody seppe rendere la vita della frontiera un mito condiviso, contribuendo a consolidare l'immaginario collettivo del West ameri-

cano. Buffalo Bill divenne un'icona globale: ricevette riconoscimenti e ricevette ospitalità da capi di Stato e personalità religiose. Fu anche una delle attrazioni principali a Londra durante il Giubileo d'Oro della regina Vittoria nel 1889. Fu ricevuto da papa Leone XIII, che lo incontrò per esprimergli apprezzamento per la portata culturale della sua mission mentre era in tournée a Roma, dove l'8 marzo 1890 perse la celebre sfida nella doma di puledri contro i butteri di Cisterna capitanati dal cisternese Augusto Imperiali. E fu tra i protagonisti dell'Esposizione Mondiale di Chicago del 1893. La figura del celebre cacciatore di bisonti ha ispirato, in modo più o meno diretto, tantissimi film. Molte le pellicole americane che lo vedono protagonista o che si ispirano alle sue gesta in maniera più o meno dichiarata: La conquista del West di Cecil B. DeMille (1936) con James Ellison, Buffalo Bill (1944) di William A. Wellman con Joel McCrea, Buffalo Bill e gli indiani (1976) di Robert Altman, interpretato da Paul Newman. Il personaggio di Buffalo Bill (interpretato da Louis Calhern) appare anche in Anna prendi il fucile (1950), un film musicale diretto da George Sidney fino a Oceano di fuoco - Hidalgo (2004), dove l'attore J. K. Simmons interpreta il cowboy. In Italia, nel 1949, Giuseppe Accatino girò Buffalo Bill a Roma, tra i



Buffalo Bill, Toro Seduto (a destra, vicino a Buffalo Bill che è di spalle), Alce Nero e Diego Angeli all'Antico Caffè Greco di Roma nel febbraio 1890, durante il tour italiano del Wild West Show.

primi esempi di western all'italiana, dedicato alla reale sfida che aveva visto Cody e il suo circo soccombere contro i mandriani laziali. Nel 1974, Marco Ferreri riprenderà il personaggio di Buffalo Bill in Non toccare la donna bianca facendolo interpretare da Michel Piccoli. Buffalo Bill morì a Denver il 10 gennaio 1917. I funerali massonici, celebrati

il 3 giugno 1917, quattro mesi dopo quelli di stato, e che videro la partecipazione di oltre 15.000 persone, furono tra i più solenni della storia americana. Un tributo che testimonia l'influenza morale e sociale della sua vita, e il rispetto dei Fratelli nei confronti di un uomo che incarnava i valori dell'Arte reale nella vita quotidiana.

IL MITO DELLA FRONTIERA

Toro Seduto e il Wild West Show

La partecipazione di Toro Seduto (1831-1890) ai Wild West Show di Buffalo Bill rappresenta uno degli episodi più controversi e complessi della storia della frontiera americana. Leader carismatico della nazione Sioux, simbolo della resistenza dei popoli nativi contro l'espansione americana, Toro Seduto aveva conosciuto il conflitto in prima persona: la sua vita era stata segnata dalla guerra, dalla sottomissione forzata e dalle continue pressioni delle autorità statunitensi, che cercavano di eliminare ogni forma di autonomia dei nativi. Reclutato da Cody trascorse circa quattro mesi, esibendosi in tournée che attraversavano città americane ed europee. Nonostante la sua presenza sul palco fosse presentata come collaborazione e riconciliazione, Toro Seduto mostrò spesso segni di dissenso e rancore, tanto che si racconta che durante le esibizioni pronunciasse "maledizioni" nei confronti degli americani presenti, manifestando simbolicamente la sua ribellione contro chi, nella vita reale, aveva distrutto la sua terra e la sua comunità. Il rapporto con Cody, pur segnato da rispetto reciproco, non cancellava questa tensione. La loro collaborazione nascondeva un equilibrio delicato tra profitto, spettacolo e memoria storica manipolata, in cui le tensioni personali e culturali venivano trasposte in narrazione, talvolta distorcendo la realtà.

Il massone Mettewie sindaco e inventore

Imprenditore e politico di spicco, fu paladino del diritto di voto per tutti. Amministrò il comune di Molenbeek della Regione di Bruxelles. È uscito recentemente un volume a cura di Anne Morelli, che ricostruisce la sua storia

di Cornélie Mathys (Vrije Universiteit Brussel)

Louis Mettewie (1855-1942), il cui nome è oggi conosciuto come quello di un corso nella città di Bruxelles, fu per molti anni sindaco del comune di Molenbeek-Saint-Jean, ma anche un industriale visionario e un massone impegnato. Come inventore e costruttore, si deve a lui, tra l'altro, la bicicletta pieghevole "Belgica" (1897), che divenne all'epoca la bicicletta ufficiale dell'esercito belga; l'azienda Belgica realizzò anche automobili elettriche a partire dal 1899 e successivamente a benzina. Mettewie fu anche fondatore del Salone dell'automobile (1902).

Fu iniziato nel 1882

Dal punto di vista filosofico, era libero pensatore e massone, difendeva una libertà di pensiero e di espressione, il diritto di voto per tutti, ed era anche un imprenditore coscienzioso che concedeva il Primo Maggio libero agli operai delle sue fabbriche per permettere loro di manifestare. Mettewie si avvicinò alla massoneria quando era un giovane impiegato presso il Ministero della Guerra, dal quale fu, ironicamente, licenziato per il suo impegno a favore del suffragio universale. Fu iniziato il 13 marzo 1882, all'età di



Louis Mettewie sindaco (ritratto anonimo, 1924 circa, collezione d'arte Sint-Jans-Molenbeek).

26 anni, alla loggia degli "Amis Philanthropes" (AP), una delle logge più antiche di Bruxelles (fondata nel 1798). Passò al grado di Compagno il 29 gennaio 1883, e a quello di Maestro il 9 giugno dello stesso anno. Si suppone che la sua loggia sia la stessa frequentata dallo scultore Constantin Meunier, il futuro premio Nobel per la Pace Henri La Fontai-

ne e l'architetto Art Nouveau Victor Horta. Come sindaco, era animato dalla volontà di migliorare il benessere collettivo e la sua gestione della città si distingueva per apertura e pragmatismo, ottenendo persino il consenso dei cattolici, come dimostrano gli omaggi riconoscenti delle suore del suo comune in occasione del suo giubileo da sindaco (1924).

Il rapporto con i cattolici

Non sorprende quindi che la costruzione di una nuova chiesa a Molenbeek (negli anni '30) sia stata affidata all'architetto Joseph Diongre, membro della stessa loggia di Mettewie. Le lotte di Mettewie si inseriscono nel contesto del suo tempo: nella seconda metà del 800, lo scontro tra cattolici e liberali anima la vita politica belga, i cattolici restano al potere ininterrottamente dal 1884 al 1914. Si sviluppa un forte attivismo da parte dei circoli liberali, liberi pensatori e massoni, che vogliono secolarizzare la società e portano avanti una politica anticlericale. La loggia degli AP, che allora riuniva molte personalità intellettuali e politiche dell'epoca, fu fortemente coinvolta in questa lotta contro l'e-

gemonia cattolica, in particolare su temi come il suffragio universale e l'istruzione. Preoccupato per lo sviluppo di un'istruzione laica, Mettewie rimase attivo fino alla fine della sua vita nella "Ligue de l'Enseignement", fondata nel 1864 col sostegno del Libero Pensiero, dove si ritrovavano molte altre figure della massoneria Belga dell'epoca.

Un libro lo racconta

Figura massonica importante e capace di federare, è sorprendente che Mettewie, a differenza di altri personaggi massoni del suo tempo, amici e compagni di lotta, i cui nomi costellano oggi le strade di Bruxelles, non sia stato maggiormente ricordato dalla posterità. È a questa assenza che vuole rispondere il volume cura-



to da Anne Morelli, pubblicato nel 2022 in francese e in olandese, nel quale vengono approfonditi i molteplici aspetti della ricca vita di Louis Mettewie. Recentemente donato alla biblioteca del Grande Oriente d'Italia, questo libro è ora consultabile, nella speranza di continuare a stimolare la ricerca su figure massoniche troppo spesso dimenticate. Ecco gli articoli presenti nel volume: Louis Mettewie, bien plus qu'un boulevard – Anne Morelli; Mettewie, une famille ancrée à Molenbeek – Anne Morelli; Molenbeek à la fin du XIXe siècle – Jean Flinker; Louis Mettewie et la lutte pour le suffrage universel – Anne Morelli; Louis Mettewie, franc-maçon – Cornélie Mathys; Louis Mettewie, à l'écoute d'un anarchiste – Jacques Gillen; Louis Mettewie, un industriel au service de la mobilité – Pascal Majerus et Savinien Peeters; Le développement urbain de Molenbeek-Saint-Jean – Sven Steffens; Louis Mettewie et la reconstruction de l'église Saint-Jean-Baptiste – Jean Flinker; Les facettes d'un patriotisme libéral – Sven Steffens; Démocratiser la pratique sportive – Sven Steffens; Boulevard de la Belgica. Le navire de l'explorateur ou les constructions de Louis Mettewie ? – Anne Morelli.



Soldato tedesco nella prima guerra mondiale con bicicletta pieghevole, inventata da Mettewie

